

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. **CCL**  
n. **1**

## DELIBERAZIONE

**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN MERITO ALLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLE MISSIONI INTERNAZIONALI,  
ADOTTATA IL 14 GENNAIO 2017**

*(Articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145)*

*Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento*

**(FINOCCHIARO)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 16 gennaio 2017*

---

PAGINA BIANCA

**INDICE**  
—

Deliberazione del Consiglio dei ministri .....	Pag.	5
<i>Allegato</i>		
1. Quadro normativo .....	»	7
2. Missioni internazionali in corso .....	»	7
3. Quadro politico-militare: stato delle missioni internazionali in corso e prospettive per l'anno 2017 .....	»	9
4. Proroga delle missioni internazionali e impegni operativi internazionali da avviare nell'anno 2017 .....	»	20
5. Stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a soste- gno dei processi di pace e stabilizzazione .....	»	23
Schede .....	»	26

PAGINA BIANCA

MODULARIO  
P.C.M. - 198

Mod. 251



# Presidente del Consiglio dei Ministri

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

nella riunione del 14 gennaio 2017

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Visto il Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

Vista la legge 11 agosto 2014, n. 125, recante disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo;

Vista la legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali;

Vista la legge 11 dicembre 2016, n. 232, recante bilancio di previsione per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019;

Vista la lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri al Presidente della Repubblica del 12 gennaio 2017, con la quale è stata effettuata la comunicazione di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge 21 luglio 2016, n. 145;

Considerata la necessità di continuare a garantire, nell'attuale quadro geopolitico internazionale, la partecipazione italiana alle missioni internazionali, nonché alle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione;

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

### DELIBERA:

la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali ed alle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, con le indicazioni contenute nell'allegato alla presente delibera che ne costituisce parte integrante, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, secondo periodo, della legge 21 luglio 2016, n. 145.

La presente delibera sarà trasmessa alle Camere per l'adozione degli atti di indirizzo di cui all'articolo 2, comma 2, della medesima legge 21 luglio 2016, n. 145.

Roma, 14 gennaio 2017

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PAGINA BIANCA

## 1. QUADRO NORMATIVO.

A decorrere dal 31 dicembre 2016, entra in vigore la **legge 21 luglio 2016, n. 145**, che reca le disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Tale legge è particolarmente innovativa, in quanto introduce la definizione di missione internazionale mediante l'individuazione delle relative tipologie e stabilisce il procedimento di deliberazione e autorizzazione, nonché di finanziamento delle missioni stesse.

In particolare, per la parte che qui interessa, l'articolo 2 della legge prevede che:

- la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sia deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventuale convocazione del Consiglio supremo di difesa (comma 1);
- le deliberazioni del Consiglio dei ministri siano trasmesse dal Governo alle Camere, indicando per ciascuna missione:
  - area geografica di intervento;
  - obiettivi;
  - base giuridica di riferimento;
  - composizione degli assetti da inviare;
  - numero massimo delle unità di personale;
  - durata programmata;
  - fabbisogno finanziario per l'anno in corso, a valere sulle risorse dell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;
- le Camere, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzino per ciascun anno la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero neghino l'autorizzazione (comma 2).

È altresì stabilito, al comma 6 del medesimo articolo 2, che per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni secondo il descritto procedimento, ai fini della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provveda con il diverso procedimento definito dall'articolo 3.

Poiché la richiamata disposizione prevede testualmente che le missioni da prorogare con l'attivazione del procedimento di cui all'articolo 3 siano state autorizzate secondo il procedimento definito dall'articolo 2, in fase di prima applicazione, tutte le missioni internazionali, siano esse già in corso o di nuova attivazione, devono essere autorizzate *ex novo*, attivando il procedimento stabilito dall'articolo 2.

## 2. MISSIONI INTERNAZIONALI IN CORSO.

Nell'anno 2016, secondo il procedimento seguito prima dell'entrata in vigore della richiamata legge n. 145 del 2016, è intervenuto il **decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67**, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2016, n. 131, che ha disposto, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, il finanziamento per la partecipazione delle Forze armate e di polizia alle **missioni internazionali** di seguito riportate:

- EUROPA:
  - *Joint Enterprise* nei Balcani (KFOR, MSU, MLO *Belgrado*, NATO HQ *Sarajevo*, NLO *Skopje* - art. 1, co. 1);
  - *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX *Kosovo* - art. 1, co. 1 e 4);
  - *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK - art. 1, co. 4)

- EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (art. 1, co. 2);
- Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (art. 1, co. 3);
- *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP - art. 1, co. 6);
- NATO *Active Endeavour* nel Mar Mediterraneo (art. 1, co. 7);
- EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (art. 1, co. 8);
- ASIA:
  - NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (art. 2, co. 1);
  - EUPOL Afghanistan (art. 2, co. 1);
  - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (art. 2, co. 2);
  - *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL - art. 2, co. 4);
  - Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (art. 2, co. 4);
  - *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2 - art. 2, co. 5);
  - Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (art. 2, co. 5);
  - *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah - art. 2, co. 6);
  - *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS - art. 2, co. 7)
  - Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (art. 2, co. 9);
- AFRICA:
  - UE *Atalanta* (art. 3, co. 1);
  - *European Union Training Mission Somalia* (EUTM Somalia - art. 3, co. 2);
  - EUCAP *Nestor* (art. 3, co. 2);
  - Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (art. 3, co. 2);
  - personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (art. 3, co. 2);
  - MINUSMA in Mali (art. 3, co. 3);
  - *European Union Training Mission Mali* (EUTM Mali - art. 3, co. 3);
  - EUCAP *Sahel Mali* (art. 3, co. 3).
  - EUCAP *Sahel Niger* (art. 3, co. 3).

Il medesimo provvedimento legislativo ha disposto, altresì, il finanziamento per la partecipazione del personale militare al **potenziamento** dei seguenti **dispositivi nazionali e della NATO**:

- dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, denominato “Mare sicuro” (art. 4, co. 7);
- dispositivo NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato “*Active Fence*” (art. 4, co. 8);
- dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza (art. 4, co. 9);
- dispositivo NATO per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (art. 4, co. 10).

È infine intervenuto il **decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193**, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, che, all'**articolo 9**, ha disposto il finanziamento, fino al 31 dicembre 2016, per l'avvio della partecipazione del personale militare alle seguenti **missioni internazionali**:

- missione bilaterale di supporto sanitario in Libia denominata “Operazione Ippocrate”;
- *United Nations Support Mission in Libya* (UNSMIL).

### 3. QUADRO POLITICO-MILITARE: STATO DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI IN CORSO E PROSPETTIVE PER L'ANNO 2017.

Il fine ultimo della politica nazionale di sicurezza e difesa consiste nella protezione degli interessi vitali e strategici dell'Italia, che comprende - oltre alla difesa dello Stato e della sua sovranità - la realizzazione di una stabile cornice di sicurezza regionale e la creazione di un ambiente internazionale favorevole.

Al raggiungimento di tali obiettivi concorrono la seconda e la terza missione delle Forze armate, rispettivamente la difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei e il contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionale, in armonia con il vincolo costituzionale alle regole dell'ordinamento internazionale e al sostegno attivo delle organizzazioni impegnate nel favorire la pace e la giustizia.

Lo strumento peculiare della Difesa per il raggiungimento di questi obiettivi è rappresentato dalla partecipazione alle operazioni militari multinazionali, che nel corso degli anni ha raggiunto un livello quantitativo e qualitativo tale da rafforzare il ruolo internazionale dell'Italia e consolidare le relazioni internazionali, in particolare nell'ambito delle tradizionali alleanze che caratterizzano la politica estera e di difesa nazionale quale parte integrante del sistema globale.

L'attuale situazione internazionale è caratterizzata da una diffusa e frequente instabilità, derivante da numerosi conflitti non circoscritti e catalizzati da fattori politici, sociali, economici, ambientali e anche fideistici.

In presenza di un arco di crisi molto ampio, che va dall'Africa occidentale sino all'Afghanistan, inevitabilmente il Mediterraneo e l'Italia si trovano in una posizione centrale. La minaccia di instabilità che ne deriva comporta conflitti locali, rischio terroristico e di fallimento statale, fenomeni migratori massicci e incontrollati.

Gli attentati terroristici patiti anche dalle capitali europee riflettono i legami esistenti tra i conflitti in atto nelle regioni che ci circondano e la sicurezza interna dei nostri Stati.

Ne discende la necessità non solo di dover assicurare, con gli alleati, quella condizione di sufficiente deterrenza, che è funzionale a prevenire futuri conflitti nelle regioni euro-atlantica ed euro-mediterranea, ma anche di dover anticipare, impedire ed eventualmente gestire eventi che dalle situazioni d'instabilità si possono generare in termini di minacce e attacchi alla integrità, alla sovranità e agli interessi vitali nazionali, non escludendo anche i rischi generati da migrazioni di massa, pandemie, terrorismo e criminalità.

In quest'ottica, i due più rilevanti contesti geo-strategici di intervento per le Forze armate rimangono la zona euro-mediterranea, principale area d'intervento nazionale, ove obiettivo prioritario è il raggiungimento di un elevato grado di stabilità e di sviluppo democratico nei Paesi che incidono sul Mediterraneo, e la sicurezza euro-atlantica, vitale per la difesa del Paese e la tutela degli interessi nazionali.

Proprio nella regione euro-mediterranea assistiamo all'indebolimento delle strutture statali tradizionali e al perseguimento di modelli politici, sociali e culturali alternativi a quello democratico.

Anche a poca distanza dalle coste italiane allignano organizzazioni di matrice terroristica in grado di esercitare su vaste aree un controllo talmente pervasivo da tradursi in forme "proto-statali".

Sicurezza della regione euro-mediterranea e di quella euro-atlantica rimangono dunque entrambi pilastri essenziali e complementari dell'architettura di sicurezza e difesa nazionale, incentrata sull'attiva partecipazione ai consolidati meccanismi di prevenzione, deterrenza e difesa collettiva dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea.

Gli interessi di sicurezza nazionale coincidono infatti in larga misura con quelli degli altri partner europei ed è pertanto vitale per l'Italia preservare la sicurezza e la stabilità del continente europeo e degli spazi transatlantici, in particolare garantendo l'azione sinergica di UE e NATO quali strumenti collettivi, politici e militari.

La piena e convinta adesione nazionale all'Alleanza atlantica e lo sviluppo di un processo di progressiva integrazione delle difese dei Paesi dell'Unione europea rappresentano dunque le chiavi di volta per la tutela, anche in futuro, della sicurezza e difesa nazionale. Tali pilastri della politica di sicurezza e difesa non comportano solo vantaggi, ma anche precisi obblighi e oneri.

La tutela degli interessi nazionali e il consolidamento della nostra cornice di sicurezza e difesa richiedono una presenza attiva anche in altre aree, come il Sahel, il Corno d'Africa e il Golfo Persico.

Negli ambiti geografici menzionati, l'Italia rimane fedele al suo tradizionale ruolo di responsabilità in seno alla comunità internazionale, per contribuire a garantire la pace sviluppando azioni congiunte con le organizzazioni multinazionali di cui fa parte, in particolare l'Unione europea e le Nazioni Unite.

Dall'alveo di tali linee politico-strategiche discende la "mappa" della presenza dell'Italia per il 2017 nelle missioni internazionali, con riferimento sia agli ambiti geografici prioritari, sia alla peculiare morfologia dei diversi interventi.

Si tratta di interventi in continuità politica e militare rispetto al quadro degli impegni assunti nel 2016, e in molti casi anche negli anni precedenti, ma in costante evoluzione quanto a tipologia di assetti schierati e azioni svolte, parallelamente e in ragione dei concreti sviluppi sul terreno.

L'affinamento progressivo e la rimodulazione della presenza italiana nei vari teatri di crisi ha dovuto anche trovare risposte concrete alla pressante esigenza di razionalizzare e rendere sinergici i molteplici impegni, armonicamente al volume complessivo delle risorse finanziarie rese disponibili, fattore questo sempre più critico nella sfavorevole temperie economica degli ultimi anni.

L'insieme degli ambiti geografici descritti e degli indirizzi politico-strategici illustrati delinea i prioritari contesti strategico-operativi in cui si ritiene necessario intervenire anche nel 2017, e cioè:

- il **contrasto al radicalismo terroristico**, in particolare quello di **matrice etnico-confessionale**;
- la **sicurezza** ad ampio spettro dell'**area euro-mediterranea**, spazio operativo per eccellenza dell'**Unione europea**;
- il **supporto attivo alle iniziative della NATO**, in risposta alle tensioni e ai profili di crisi presenti lungo i confini orientale e meridionale dell'Alleanza;
- la **partecipazione alle misure delle Nazioni Unite** per la pace e la stabilità internazionale. Dal 2006 l'Italia è, tra i Paesi occidentali, il primo fornitore di "caschi blu" per le operazioni delle Nazioni Unite di mantenimento della pace. Diamo un contributo importante anche nel settore della formazione. Dal 2006 ad oggi, il Centro d'Eccellenza per le *Stability Police Units* (CoESPU) di Vicenza ha formato circa 10 mila unità di polizia, in larga misura di Paesi africani, da dispiegarsi in operazioni di pace. Al Vertice sul peacekeeping ONU presieduto nel settembre 2015 a New York (USA) dal Presidente degli Stati Uniti Obama, l'Italia ha confermato la volontà di intensificare l'impegno nelle operazioni di pace, mettendo a disposizione un battaglione di fanteria, elicotteri multi-ruolo e una compagnia del genio, e impegnandosi a rafforzare ulteriormente il nostro ruolo nelle attività di formazione delle forze di polizia.

La minaccia principale per la pace e la stabilità internazionale provverrà, anche nel 2017, dalle organizzazioni terroristiche di matrice etnico-confessionale e in particolare da **Daesh**, in via di progressivo sradicamento nelle sue componenti "proto-statali" dalle aree mediorientali di originario insediamento, grazie alle operazioni della **Coalizione internazionale** che, dopo la recente adesione della Libia, conta ora su 68 membri tra Paesi, anche arabi e musulmani, e organizzazioni internazionali.

Dunque, anche per il 2017 lo sforzo maggiore degli interventi nazionali nelle missioni internazionali continuerà a rivolgersi al contrasto del terrorismo internazionale. La presa di Mosul (e di Raqqa) non esaurirà infatti le attività di contrasto a **Daesh**. Sarà al contrario necessario uno sforzo prolungato nel tempo, incentrato sul calibrato supporto alle forze di sicurezza locali e sulla

sincronizzazione delle attività militari con quelle di sviluppo delle capacità di “*governance*” locale e di stabilizzazione, integrando le iniziative a egida Difesa in un più ampio contesto “*interagency*”.

In questo ambito spicca – per quantità e qualità dell’intervento – il contingente nazionale schierato in **Iraq**, secondo numericamente solo a quello statunitense e responsabile di un complesso di attività ad alta valenza strategica, come la formazione e l’addestramento di quelle forze irachene che dovranno mantenere il controllo delle aree liberate da o negate a *Daesh* e, in prospettiva, assicurare la definitiva pacificazione e stabilizzazione sociale. Si tratta di un settore vitale, in cui è unanimemente riconosciuta la *leadership* dell’Italia in ambito Coalizione, come dimostrato dai risultati di assoluto rilievo conseguiti nel corso del 2016.

Rispetto al totale del personale iracheno addestrato dalla Coalizione, più di 62.000 unità, quasi il 30% è stato formato dai militari italiani, che operano in due differenti ambiti.

Presso il *Kurdistan Training Coordination Center* (KTCC) di Erbil (alla cui guida l’Italia si alterna con la Germania su base semestrale), le Forze armate addestrano il personale Peshmerga<sup>1</sup>, anche in settori vitali per le operazioni contro *Daesh* come il riconoscimento e il disinnescamento di ordigni esplosivi improvvisati e l’anti-cccchinaggio. Nel complesso, sul totale del personale iracheno addestrato nel KTCC, più del 45% risulta formato proprio dai militari italiani.

L’insieme delle forze di polizia addestrate dalla *Task Force* dell’Arma dei carabinieri, che opera a Baghdad ed Erbil, ammonta a più di 5.560 unità, suddivise tra sciiti (58% del totale) e sunniti (42%), per il 50% circa appartenenti alla Polizia locale e con uno studiato bilanciamento delle aree di provenienza (prevalentemente le province dell’Anbar, Niniveh e Diyala, proprio le più interessate dal conflitto in atto). La pregevolezza delle attività svolte dai Carabinieri trova ulteriore riscontro nei contatti in corso tra il Ministero dell’interno iracheno e l’Arma, per dare avvio a un progetto di riforma globale dell’intero apparato di sicurezza locale, riportandolo dall’attuale configurazione “paramilitare” alla condizione più tipica delle forze di sicurezza interna, proprio secondo il modello rappresentato dai Carabinieri.

Nonostante la rilevanza dei risultati già raggiunti, vi è comunque la necessità non solo di prolungare queste attività, per non vanificare quanto già realizzato, ma di espandere ulteriormente le capacità di addestramento della Coalizione per le forze di polizia, al fine di soddisfare tutte le esigenze di stabilizzazione nelle zone liberate. Di conseguenza, il contingente militare italiano in Iraq per il 2017 ammonterà a **1.497 unità** di personale.

Oltre agli assetti dedicati alle attività addestrative, il contingente manterrà un dispositivo aereo schierato in Kuwait, con compiti di ricognizione e sorveglianza, raccolta informativa e rifornimento aereo, nonché una componente elitrasportata basata a Erbil, per il recupero nel teatro iracheno del personale ferito o in difficoltà.

Inoltre, a protezione delle aree e delle infrastrutture per il consolidamento della diga di Mosul<sup>2</sup>, opera strategica a livello regionale e di previsto termine nel novembre del prossimo anno, in aderenza alle richieste pervenute dal governo iracheno e dalla Coalizione, è confermato anche per il 2017 lo schieramento di uno specifico dispositivo di sicurezza di circa 500 unità di personale militare. Questa presenza con un apparato di protezione particolarmente “robusto” scaturisce anche dall’attuale fase delle operazioni della Coalizione, gravitanti nell’area di Mosul.

Gli sviluppi della situazione in Iraq e Siria coinvolgono di riflesso anche il **Libano**.

A fronte dell’intensificazione, soprattutto nel nord-est del Paese, delle operazioni anti-terrorismo condotte dalle forze di sicurezza libanesi e dei numerosi arresti registrati in tutto il Paese, si continua a ritenere fondamentale, anche al fine di stemperare le tensioni esistenti, sia la presenza dei militari italiani nell’ambito della missione *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), sia le mirate iniziative svolte a livello bilaterale, come la **Missione di addestramento delle forze armate libanesi**.

<sup>1</sup> A cui abbiamo anche fornito, dal settembre 2014, materiale d’armamento.

<sup>2</sup> Nel cui cantiere lavorano circa 600 persone (di cui circa 40 italiani).

Nell'ambito delle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite, UNIFIL è considerata un modello esemplare a fronte di un difficile contesto di deterioramento del quadro di sicurezza.

Si tratta, per l'Italia, di una presenza che assume anche una particolare valenza politica, dato l'unanime riconoscimento di ruolo che perviene dalle autorità sia libanesi sia israeliane, in un contesto di per sé particolarmente fragile e le cui criticità si sono ulteriormente aggravate a causa della guerra civile in Siria, causa tra l'altro dell'ingente afflusso di profughi provenienti da oltre confine<sup>3</sup>.

L'Italia fornisce a UNIFIL il *framework* del comando nel settore ovest, oltre ad un gruppo elicotteri in Naqoura, nella base sede del comando della missione, quale supporto alle dirette dipendenze del Comandante (che, per lungo tempo e sino al luglio 2016, è stato italiano).

Il contingente nazionale nel corso del 2016 ha anche sviluppato una serie di “*quick impact projects*” in settori vitali per la popolazione locale come la rete viaria, l'istruzione, la salute, il rifornimento idrico e quello energetico.

La **Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi** (MIBIL) si inquadra nell'ambito dell'*International Support Group for Lebanon* (ISG), per un coordinato sostegno internazionale al Libano nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana. Schierata nella base di al-Samayah per incrementare capacità e livello operativo delle forze armate libanesi, anche grazie all'impiego di nuclei mobili “a domicilio” costituiti *ad hoc* sulla base delle concrete esigenze formative manifestate dalla controparte libanese.

Nel corso del 2016 sono stati svolti corsi teorici per 516 ore e pratici per 629 ore (130 ore in più rispetto al 2015), formando in totale 251 militari libanesi (23 allievi in più rispetto al 2015).

Anche per il 2017 si contribuirà a UNIFIL con un contingente di circa **1.100 unità** di personale militare (in lieve decremento rispetto al 2016), cui va aggiunto un contingente di **25 unità** di personale militare per la MIBIL.

Nel complesso degli interventi nazionali per contenere e neutralizzare la minaccia jihadista di *Daesh*, si integra lo sforzo multiforme per la rinascita di una **Libia** unita, pacificata e stabile.

Nell'alveo degli sforzi della diplomazia internazionale per supportare l'azione politica del Governo di Accordo Nazionale libico, l'Italia ha accolto la richiesta di **sostegno a carattere umanitario e sanitario**<sup>4</sup>, schierando a Misurata una struttura ospedaliera campale militare, con una capacità di cinquanta posti letto, comprese due degenze in terapia intensiva, e garantisce *triage*, primo soccorso con trattamento di “codice rosso” e “codice giallo”, neurochirurgia, chirurgia maxillo-facciale e vascolare, stabilizzazione e trasfusioni di sangue e plasma, laboratorio di analisi, diagnostica per immagini, “farmacia”, preparazione dei pazienti per l'eventuale evacuazione aero-medica con il relativo *team* specializzato, visite ambulatoriali (**operazione IPPOCRATE**). Il contingente del personale militare, pari a **300 unità**, comprende: personale sanitario (medici e infermieri), unità per il supporto logistico generale (gestione amministrativa, manutenzione di mezzi e apparecchiature, servizi per il personale, comunicazioni, etc.), personale del nucleo di collegamento presso il Ministero della difesa libico, attualmente di stanza a Tripoli, unità con compiti di “*force protection*” del personale nelle aree in cui esso opera.

Sono state già assicurate 1.470 consulenze mediche e 182 interventi chirurgici, oltre a 200 medicazioni chirurgiche e ambulatoriali<sup>5</sup>, in favore principalmente di militari feriti nelle operazioni contro *Daesh*, ma anche di civili, donne e bambini. Medici italiani operano nello stesso ospedale civile cittadino.

<sup>3</sup> Per una popolazione di 6 milioni di abitanti, si registrano circa 2 milioni di profughi (un milione e mezzo di siriani, che si aggiungono al mezzo milione di palestinesi che storicamente il Libano raccoglie).

<sup>4</sup> Lettera dell'8 agosto 2016 del Primo ministro incaricato *al-Serraj* al Presidente del Consiglio *pro tempore*. Intervento in armonia con la risoluzione UNSCR 2259 (2015), richiamata, in ultimo, dalla risoluzione UNSCR 2292 (2016).

<sup>5</sup> Dati aggiornati al 15 dicembre 2016.

Si continuerà ad assicurare questo supporto anche per il 2017, rimanendo disponibili ad esaminare ogni ulteriore richiesta di assistenza delle autorità libiche per pervenire alla pacificazione e stabilizzazione del Paese.

Proseguirà altresì la partecipazione alla missione politica speciale integrata, sotto la direzione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, denominata *United Nations Support Mission in Libya (UNSMIL)*, per sostenere le nuove autorità libiche nel processo di transizione politica, in particolare nel settore dei diritti umani e in quello del controllo degli armamenti e della contro-proliferazione. Nel 2016 sono state impiegate 2 unità di personale militare a supporto del *Senior advisor* del menzionato Rappresentante speciale per le questioni di sicurezza relative al dialogo in Libia. Per l'anno 2017 è previsto l'impiego di **3 unità** di personale militare

Un ulteriore sostegno sarà assicurato con l'avvio della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione *European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM LIBYA)*, intesa a supportare le autorità libiche nello sviluppo e nella gestione delle attività di sicurezza delle frontiere terrestri, marittime ed aeree del Paese. Il contributo sarà di **3 unità** per l'anno 2017.

Ancora con riguardo al teatro libico, si intende, altresì, riavviare la missione di assistenza alla Guardia costiera libica svolta dal personale del Corpo della guardia di finanza per garantire la manutenzione ordinaria delle quattro unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico e per lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica (corsi di qualificazione tecnico-marinaresca), in attuazione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, rilanciati in occasione della c.d. "*Tripoli Declaration*" sottoscritta il 21 gennaio 2012, sospesa nell'anno 2015 a causa del deteriorarsi della situazione in Libia.

In questo quadro, riveste particolare importanza l'azione dell'Unione europea a sostegno delle legittime istituzioni libiche svolta anche attraverso **EUNAVFOR MED Operazione SOPHIA**.

Si tratta di un'operazione che, nel complesso, ha già consentito il raggiungimento di risultati ampiamente soddisfacenti. Sono stati segnalati o consegnati alle autorità italiane 101 sospetti scafisti/trafficienti e sono stati neutralizzati 352 natanti. I migranti tratti in salvo dalle unità navali di quest'operazione, nel corso di più di 200 eventi di soccorso in mare, sono stati 30.051 (tra cui quasi 1.700 bambini)<sup>6</sup>. In sintesi, la presenza di EUNAVFORMED nel Mediterraneo ha fortemente limitato la libertà di manovra degli scafisti e le loro attività in acque internazionali.

Uno sviluppo rilevante è rappresentato dall'inizio delle attività addestrative a favore della Guardia costiera libica, in virtù della decisione del Comitato politico e di sicurezza UE del 30 agosto scorso di autorizzare l'avvio dei compiti aggiuntivi della missione decisi dal Consiglio UE del 20 giugno precedente. Si tratta di programmi articolati in tre diversi "pacchetti" ripetibili e sovrapponibili, onde condurre gradualmente i libici alla piena capacità di controllo delle acque nazionali e di contrasto alle attività illecite quali il traffico di migranti, droga e armi. L'addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche consentirà di contrastare più efficacemente il traffico di esseri umani e ogni altra attività illecita nelle acque territoriali libiche, evitando anche la perdita di vite umane. Dal 26 ottobre si sono già svolti, a bordo della nave italiana S. Giorgio e della nave olandese Rotterdam, tre moduli addestrativi, che hanno consentito di formare nel complesso 215 libici, destinati poi a riversare le conoscenze così acquisite sui colleghi di minore esperienza. Ciò ha comportato una maggiore efficacia della guardia costiera libica, che nel 2016 ha salvato circa 14.000 migranti (contro gli 800 del 2015). Sono previste anche attività addestrative a terra da svolgersi a Creta (Grecia), per le quali al momento, però, non sussistono sufficienti finanziamenti comuni.

Con riferimento poi ai compiti di supporto per l'embargo ONU sul traffico d'armi, in conformità con la risoluzione UNSCR 1970 (2011), gli assetti di SOPHIA hanno compiuto 93 interrogazioni,

<sup>6</sup> Dato il maggiore controllo della c.d. "rotta balcanica", il 90% dei flussi migratori che investono l'Unione europea avviene attualmente attraverso il Mediterraneo centrale.

una visita ispettiva (con esito negativo) e 6 inchieste di bandiera. Il contributo all'attuazione dell'embargo potrà portare a una riduzione della conflittualità tra le milizie libiche e, nel medio-lungo termine, aiuterà il processo di stabilizzazione.

Per il 2017 sarà assicurato per l'operazione SOPHIA un contributo di **585 unità** di personale militare (1 mezzo navale e 2 mezzi aerei).

Il quadro della sicurezza garantito da questa presenza dell'UE nel Mediterraneo centrale è ora completato dall'avvio della nuova operazione navale della NATO denominata **SEA GUARDIAN**. La sicurezza marittima è una delle priorità della NATO. Al vertice di Varsavia nel mese di luglio 2016, la NATO ha annunciato la trasformazione dell'operazione *Active Endeavour* in una nuova operazione marittima flessibile, in risposta all'evoluzione del contesto di sicurezza, di più ampia portata, in grado di fronteggiare una più vasta gamma di minacce alla sicurezza marittima.

Attraverso *Sea Guardian*, la NATO intende contribuire al mantenimento di un ambiente marittimo sicuro, sostenendo tre compiti fondamentali dell'Alleanza: la difesa collettiva, la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa.

Diversamente da *Active Endeavour*, l'operazione *Sea Guardian* non è condotta in base alla clausola di difesa collettiva dell'Alleanza di cui all'articolo 5 del Trattato; potrebbe tuttavia avere una componente basata su tale clausola, se il Consiglio Nord Atlantico (NAC) deciderà in tal senso.

L'operazione, con un mandato più aderente alle attuali esigenze di sicurezza marittima, assicurerà sostegno anche all'operazione SOPHIA, avendo tra i suoi compiti sia la lotta al terrorismo, sia il contrasto ai traffici illeciti. La NATO infatti, in risposta alle richieste formulate al Segretario Generale dall'Alto Rappresentante UE Mogherini, condividerà il quadro informativo disponibile, dando così quella maggiore concretezza alla sinergia tra Alleanza e Unione europea nel contrasto anche ai fenomeni terroristici, che abbiamo sempre auspicato (con la creazione di un coordinamento strategico delle missioni presenti nel Mediterraneo).

A ciò potrà aggiungersi successivamente, sempre in via complementare, anche un ruolo di sostegno nell'applicazione dell'embargo ONU (ex Risoluzione 2292 del 2016), le cui modalità operative sono ancora in corso di definizione.

Anche in questo nuovo contesto operativo, l'Italia intende continuare a mantenere un ruolo propulsivo, partecipando, con due unità navali che si avvicenderanno nel corso dell'anno 2017 e fatte salve le eventuali prioritarie esigenze nazionali, alle operazioni mirate che la NATO deciderà di svolgere sulla base delle concrete esigenze che dovessero manifestarsi.

Le predisposizioni e gli interventi nazionali per la protezione dei nostri interessi strategici nell'area del Mediterraneo si completano con il potenziamento del dispositivo navale nazionale nel Mediterraneo per la sicurezza delle attività marittime di interesse nazionale, al fine di prevenire e reprimere le attività illecite. **MARE SICURO** è una operazione di sicurezza marittima, con baricentro nelle acque internazionali prospicienti la Libia, che ha come obiettivi la protezione delle fonti energetiche strategiche, dei transiti commerciali, delle attività di pesca, operando anche da cornice di sicurezza alle unità impegnate nel soccorso ai naufraghi nel Mediterraneo centrale.

Per il 2017 saranno impiegati sino a un massimo di 4 unità navali e 5 velivoli per la ricognizione aerea e la raccolta informativa (**700 unità** di personale militare).

La necessità di evitare instabilità e minacce, compreso il radicarsi di *Daesh*, in aree geografiche prossime all'Italia, porta ad esaminare la presenza militare italiana nei **Balcani**.

Si tratta di una regione di rilevanza strategica, per cui è necessario continuare a sostenere l'integrazione nelle strutture europee ed euro-atlantiche: il suo ancoraggio europeo rappresenta, anche per il nostro Paese, uno strumento essenziale per garantire la stabilità di tutta l'Unione.

Questa area è infatti caratterizzata dall'intreccio di sfide alla sicurezza tradizionali (le tensioni etniche, la proliferazione dei traffici clandestini e della criminalità organizzata) ed emergenti (la penetrazione del radicalismo di matrice religiosa, la permeabilità alle migrazioni incontrollate).

Continua dunque a rivestire un ruolo fondamentale la missione della NATO denominata *Joint Enterprise*. La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR).

In particolare l'operazione NATO Kosovo Force (KFOR), la cui storica funzione di contribuire, assistendo le istituzioni locali, alla creazione di un ambiente sicuro e protetto in Kosovo, anche nell'ottica della stabilità regionale, acquista oggi un significato completamente nuovo.

KFOR si trova infatti ad operare in un'area a forte penetrazione jihadista, dato il numero cospicuo, se rapportato a quello complessivo della popolazione, di "foreign fighters" kosovari. Le cifre ufficiali ne indicano 328, di cui il 13% sarebbe già deceduto e il 30% si troverebbe all'estero, mentre ne sarebbe rientrato in patria il 42%. Ciò non fa che confermare la percezione del Kosovo come regione tuttora a rischio, anche perché interessata da ingenti flussi migratori provenienti da Iraq e Siria (ora diminuiti a seguito delle misure prese dalla Turchia).

KFOR continua dunque a svolgere un ruolo rilevante nell'assistenza alle forze di sicurezza kosovare e, più in generale, nella raccolta di informazioni. Riveste inoltre grande importanza anche sotto il profilo politico: la presenza NATO viene infatti vista, sia da Pristina sia da Belgrado, come garante della sicurezza e deterrente contro possibili fenomeni di violenza, in particolare nel nord del Kosovo. Ed è in quest'ottica che prosegue il processo di revisione della missione verso la sua fase finale ("*Minimum Presence*" rispetto all'attuale "*Deterrent Presence*"), caratterizzata da una riduzione graduale degli assetti di manovra e dal contestuale incremento delle capacità specialistiche (in particolare di sorveglianza elettronica e acquisizione informativa), con maggiore enfasi sulle attività addestrative.

Dal 1° settembre 2016 e per l'ottava volta dall'avvio dell'operazione, la quarta consecutiva, l'Italia detiene la posizione di comandante della missione.

Per il 2017 sarà assicurato un livello di impegno pari a quello del 2016 (538 unità di personale militare), conservando la guida del *Multinational Battle Group West* (MNBG-W), che protegge infrastrutture e siti rilevanti anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM e contribuisce alla sicurezza e alla libertà di movimento di KFOR.

Proseguirà anche la partecipazione alla *Multinational Specialized Unit* (MSU), che assicura all'Alleanza una capacità di polizia anche per le operazioni di controllo della folla. Sarà mantenuto, inoltre, in territorio nazionale un reggimento di manovra che assolverà le funzioni di riserva, da immettere in Teatro se necessario (*Operational Reserve Force*).

Per completare il quadro degli impegni internazionali delle Forze armate nel contrasto al terrorismo, va considerata la presenza in Afghanistan nella missione della NATO **RESOLUTE SUPPORT**, avviata il 1° gennaio 2015 con compiti di addestramento, formazione, assistenza e "mentoring" per le forze di sicurezza afgane.

L'Italia partecipa attivamente alla missione, continuando il suo impegno nella provincia occidentale di Herat, ove svolge il ruolo di "framework nation"<sup>7</sup>.

Si tratta di un teatro che continua a proporre un misto di "luci" e "ombre".

Da un lato, infatti, tutti i più rilevanti indicatori sociali mostrano un Paese radicalmente mutato, soprattutto grazie al prolungato supporto internazionale per la sua sicurezza, rispetto al periodo di

<sup>7</sup> Le altre nazioni "framework" sono gli Stati Uniti, impegnati a est (*Laghman*) e a sud (*Kandabar*), la Germania a nord (*Mazar e Sharif*) e la Turchia, il cui contingente è dislocato nella capitale *Kabul*.

oscurantismo talebano. Così, la mortalità infantile risulta ora ridotta del 50%, la popolazione scolarizzata ammonta al 40%, l'11% utilizza internet, ben il 65% il cellulare, rispetto alla precedente percentuale di scolarizzati del 12% e dello 0% con accesso a internet e alla telefonia mobile. Sono poi ora attive 75 emittenti televisive (1 sola nel periodo dei Talebani) e 20 stazioni radio (3 in precedenza). I progressi che dimostrano in maniera ancora più eclatante la lunghezza della strada percorsa, grazie all'intervento della comunità internazionale in Afghanistan, sono quelli che riguardano il nuovo ruolo della componente femminile, presente nella Camera bassa per il 27% (69 donne su 249 seggi), in quella alta per il 28% (18 su 68). A livello governativo, si contano 4 donne a capo di Ministeri (delle Donne, dell'Istruzione, del Contrasto anti-droga e del Lavoro), mentre 2 province sulle 34 complessive (Daykundu e Bamyan) hanno una governatrice. Per quanto concerne lo stesso comparto della Difesa, 850 donne sono effettive nell'Esercito, 2.800 nella Polizia, su un totale previsto – a regime e per ognuna di queste componenti – di 5.000.

A fronte di questi rilevanti risultati raggiunti, la situazione della sicurezza non è ancora quella che si auspica. L'insorgenza, infatti, continua a mantenere la capacità di eseguire attacchi, anche complessi, con obiettivo gli afgani stessi e la presenza internazionale. Negli ultimi mesi si è registrato infatti un deterioramento nel quadro della sicurezza, a causa dell'acuirsi degli scontri, in particolare nelle regioni meridionali e settentrionali, tra le milizie *Taliban* e le forze di sicurezza afgane, e della contestuale ripresa nell'area della capitale degli attacchi del network *Haqqani*, formazione allineata con il movimento talebano.

Anche *Daesh* mira a estendere la propria influenza sul territorio afgano, avvalendosi di aiuti esterni. Questo disegno alimenta dinamiche di competizione con i *Taliban* e con *al-Qaida*, che si andrebbe consolidando, specie nella regione orientale, sfruttando l'afflusso di combattenti stranieri.

Nonostante queste crescenti difficoltà, le autorità militari e di sicurezza afgane rimangono in grado di controllare, oltre alla capitale, i maggiori centri urbani e le principali vie di comunicazione. Il controllo governativo viene infatti esercitato sul 68% del territorio, di cui ne risulta ancora conteso 1/3 circa, mentre solo il 10% di popolazione e di territorio, sostanzialmente rurale, è sotto pieno controllo talebano.

La situazione generale rimane dunque, nel complesso, non ancora pienamente soddisfacente, in particolare con riferimento al livello operativo raggiunto dalle forze di polizia, che hanno manifestato una regressione delle loro capacità. Secondo le autorità militari dell'Alleanza le forze di sicurezza afgane necessiteranno ancora del supporto della comunità internazionale e della NATO. Sarà comunque solo a partire dalla prossima primavera che si potrà disporre di valutazioni aggiornate sul quadro di sicurezza complessivo e sull'effettivo grado di raggiungimento in ciascun comando regionale degli obiettivi della missione, che rimane “*condition-based*”.

Nel corso del 2016, il personale nazionale ha condotto 21 corsi a favore delle forze di sicurezza afgane, addestrando circa 880 afgani tra appartenenti ad esercito e polizia. Sono stati inoltre sviluppati progetti di cooperazione civile-militare in settori vitali per la popolazione locale, come l'istruzione e la salute.

Il contingente militare in Afghanistan (e Iraq) si avvale anche del supporto della *Task Force Air* schierata ad *al-Minhad* (Kuwait), che garantisce l'afflusso di personale, mezzi e materiali per questi teatri<sup>8</sup>.

Il livello di forza complessivo della missione continuerà ad essere, nell'immediato, di circa 12.000 unità. L'Italia contribuirà nel 2017 con la presenza di **900 unità** di personale militare, in riduzione rispetto al 2016.

I restanti impegni internazionali delle Forze armate e di polizia in corso riguardano la partecipazione alle seguenti missioni internazionali, raggruppate secondo la dislocazione continentale:

<sup>8</sup> Nel 2016, oltre alle 2.569.000 tonnellate di carico e i 12.574 uomini trasportati, sono state svolte 46 evacuazioni sanitarie.

## • EUROPA:

- *European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX KOSOVO)*, che assiste e supporta le autorità giudiziarie e di polizia kosovare nello sviluppo di un sistema di giustizia multi-etnico e indipendente. La missione svolge anche il ruolo di “*second responder*” per le situazioni di crisi<sup>9</sup>. Per il 2017 sarà assicurato un contributo di **4 unità** di personale militare. Alla missione partecipano anche la Polizia di Stato, con un contributo di **23 unità**, e **2 magistrati** collocati fuori ruolo presso la missione dell’Unione europea denominata *European union rule of law mission in Kosovo*;
- *United Nations Mission in Kosovo (UNMIK)*, forza internazionale delegata all’amministrazione civile del Kosovo. Alla missione partecipa la Polizia di Stato con un contributo di **1 unità**, confermato anche per l’anno 2017;
- **EUFOR ALTHEA**, che supporta la riorganizzazione e l’addestramento delle forze armate bosniache. Per il 2017 assicureremo un contributo di **5 unità** di personale militare;
- **missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia in Albania e nei Paesi dell’area balcanica**, a cui partecipano la Polizia di Stato, l’Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza. Per il 2017 saranno impiegate complessivamente **137 unità** di personale delle Forze di polizia;
- *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (UNFICYP)*. Istituita nel 1964, è la più duratura missione di interposizione ONU. La missione, articolata nelle tre componenti militare, amministrativa-civile e di polizia, continua a svolgere un ruolo importante di stabilizzazione dell’isola e contribuisce a facilitare il dialogo tra le due comunità cipriote, riducendo significativamente il rischio di incidenti lungo il confine. Per il 2017 sarà assicurato un contributo di **4 unità** di personale militare;

## • ASIA:

- missione multilaterale di osservazione *Temporary International Presence in Hebron (TIPH 2*<sup>10</sup>*)*. La presenza della forza multilaterale a Hebron è stata richiesta dal Governo israeliano e dall’Autorità Nazionale Palestinese, firmatari dell’Accordo Interinale sulla *West Bank* e sulla Striscia di Gaza del 28 settembre 1995, che prevede il ripiegamento dell’esercito israeliano da una parte della città di Hebron e la presenza temporanea di una forza di osservatori internazionali. Sia il Governo israeliano sia l’Autorità palestinese hanno dichiarato di gradire, nel corpo degli osservatori, la presenza di un contingente italiano, le cui qualità furono valutate positivamente nel 1994 durante la prima operazione ad Hebron, denominata TIPH 1. Per il 2017 sarà assicurato un contributo di **16 unità** di personale militare;
- **missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi**. I militari dell’Arma dei carabinieri svolgono a Gerico due cicli addestrativi annuali di 12 settimane, a integrazione del progetto formativo dell’*U.S. Security Coordinator (USSC) for Israel and the Palestinian Authority*. Nel 2016 sono state addestrate complessivamente 300 u. delle locali forze di polizia, con programmi di addestramento al tiro, tecniche investigative, gestione dell’ordine pubblico e protezione dei beni culturali. Nel 2017 tali attività saranno replicate con l’impiego di **18 unità** di personale militare;
- **EUBAM RAFAH**, per il monitoraggio del valico di Rafah, nella Striscia di Gaza, al confine tra Palestina ed Egitto. Per il 2017 continuerà ad essere assicurato un contributo di **una unità** di personale militare;

<sup>9</sup> “*First responder*” sono la *Kosovo Security Force (KSF)* e la *Kosovo Police*, “*third responder*” KFOR.

<sup>10</sup> Oltre all’Italia, vi partecipano Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia.

- *European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS)*, missione civile per contribuire al rafforzamento di una polizia civile solida ed efficace, opportunamente raccordata con il settore giudiziario e sotto direzione palestinese, con livelli di prestazione conformi ai normali *standard* internazionali, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione europea condotti dalla Commissione europea e con altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale. Alla missione partecipano, anche nel 2017, la Polizia di Stato, con un contributo di **3 unità**, e **2 magistrati** collocati fuori ruolo presso la missione dell'Unione europea denominata *European union police mission for the Palestinian territories*;
- *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan (UNMOGIP)*, per supervisionare, nello Stato di Jammu e Kashmir, il cessate il fuoco tra India e Pakistan. Per il 2017 sarà assicurato un contributo di **2 unità** di personale militare;
- **AFRICA:**
  - **EUNAVFOR ATALANTA**, per la protezione da attacchi pirateschi del naviglio vulnerabile (in particolare del Programma alimentare mondiale e di AMISOM) e la sorveglianza, deterrenza e repressione contro gli atti di pirateria che si dovessero svolgere nell'area di operazioni. Si tratta di una minaccia a cui l'Italia è particolarmente vulnerabile, per posizione geografica e per il legame esistente tra la sicurezza dell'Oceano indiano e del Golfo persico e i flussi commerciali nel Mediterraneo. A queste considerazioni si aggiunge l'esigenza di garantire la sicurezza dei connazionali che, per professione, navigano in quelle acque. Per il 2017 è previsto l'impiego di una unità navale per complessivi 8 mesi (con rotazione quadrimestrale) e personale di *staff* presso il comando di Northwood (UK);
  - *European Union Training Mission in Somalia (EUTM Somalia)*, missione addestrativa per le forze di sicurezza e di consulenza per il Ministero della difesa e le forze armate somali. L'attività addestrativa ha ora iniziato ad operare a livello non solo individuale ma anche di reparto, con l'obiettivo di formare un primo battaglione di *Security National Forces* (SNF) a connotazione nazionale. Dal suo avvio nel febbraio 2010, la missione ha addestrato circa 5.000 militari somali, che hanno affiancato la forza dell'Unione Africana (AMISOM) nelle operazioni contro *al-Shabaab*. Nel corso del 2016 il contingente nazionale ha addestrato circa 500 tra ufficiali e sottufficiali somali. L'Italia detiene dal 2014, e senza soluzione di continuità, il comando della missione. Anche per il 2017 è previsto l'impiego di **123 unità** di personale militare dislocate presso il comando di Mogadiscio;
  - **EUCAP SOMALIA** (già EUCAP NESTOR), che fornisce consulenza, "*mentoring*" e addestramento per i compiti di guardia costiera, nonché sostegno al sistema giudiziario (secondo l'approccio c.d. "*from crime to court*", che si articola dall'arresto e la detenzione dei sospetti di crimine marittimo sino al relativo procedimento penale). Per il 2017 è previsto l'impiego di **7 unità** di personale militare;
  - **missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane**, svolta presso la base militare italiana a Gibuti e l'Accademia nazionale della polizia gibutiana, consistente in corsi che, nel 2016, hanno permesso di addestrare (su materie varie come le procedure di polizia, il controllo del territorio e la gestione dell'ordine pubblico, le operazioni di polizia in aree urbane e di protezione del patrimonio ambientale) più di 380 unità della polizia somala (fra cui 4 donne), compreso un reparto del livello compagnia destinato a essere schierato a Mogadiscio, e più di 700 unità della gendarmeria e della polizia di Gibuti. Agli ufficiali della polizia somala è stato anche impartito un corso di lingua italiana. Il totale degli allievi somali e gibutiani addestrati dal 2013 è di 2.172 unità. In ragione dei rilevanti risultati raggiunti, è stato programmato di svolgere, nel prossimo anno, con l'impiego di **26 unità** di

personale militare, un nuovo ciclo addestrativo comprensivo di formazione per il contrasto al traffico di migranti ed esseri umani;

- *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission* in Mali (MINUSMA) per supportare il processo politico svolgendo l'addestramento delle forze di sicurezza maliane, proteggendo la popolazione, controllando il rispetto dei diritti umani e creando le condizioni per l'assistenza umanitaria e l'estensione dell'autorità statale a tutto il Paese. Per il 2017 è previsto l'impiego di **7 unità** di personale militare;
- **EUTM MALI**, per la consulenza e l'addestramento delle forze armate maliane. Nel 2016 sono stati formati circa 770 unità. Per il 2017 è previsto l'impiego di **12 unità** di personale militare;
- **EUCAP SAHEL-MALI**, per supportare le autorità locali con consulenza strategica, formazione, sostegno addestrativo e assistenza alle tre forze di sicurezza del Paese<sup>11</sup>, insieme di missioni che supportano Paesi oggetto di attacchi terroristici e per cui auspichiamo un approccio strategico e integrato su base regionale. Per il 2017 è previsto l'impiego di **4 unità** di personale militare;
- **EUCAP SAHEL-NIGER**, per il sostegno alle autorità nigerine nello sviluppo di autonome capacità di contrasto a criminalità organizzata e terrorismo. Nel 2016 sono state addestrate circa 3.000 unità delle forze di sicurezza interna, delle forze armate e della magistratura. Per il 2017 è previsto l'impiego di **2 unità** di personale militare;
- *Multinational Force and Observers (MFO)*, organizzazione internazionale indipendente<sup>12</sup> che assicura la libertà di navigazione e il transito nello stretto di Tiran e nel golfo di Aqaba, pattugliando le aree marittime, monitorandone il traffico e segnalando eventuali atti illeciti o non aderenti agli accordi internazionali. Anche alla luce del recente aggravamento delle condizioni di sicurezza nella penisola del Sinai, per il 2017 sarà mantenuta la presenza di 3 unità navali nazionali (**75 unità** di personale militare).

Per sostenere l'insieme degli sforzi nazionali in Medio Oriente e nel Corno d'Africa, sarà mantenuta un'adeguata presenza di **personale di supporto** nella base militare nazionale di Gibuti (**90 unità** di personale militare).

Altro settore di assoluta rilevanza è costituito dal **supporto attivo nazionale alle iniziative della NATO**, in risposta alle tensioni e ai profili di crisi presenti lungo i confini orientale e meridionale dell'Alleanza. Attualmente, l'Italia partecipa al potenziamento dei seguenti dispositivi della NATO:

- dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato "*Active Fence*". Nel dicembre del 2012 a seguito della crisi siriana e dell'incremento della tensione lungo il confine con la Siria, la NATO ha dato avvio al *NATO Support To Turkey (NS2T)* sulla base di una specifica richiesta di supporto avanzata dalla Turchia a protezione del proprio territorio contro un'eventuale minaccia missilistica proveniente dai territori dello Stato siriano. A tale richiesta hanno aderito nel tempo gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda e la Spagna con lo schieramento di batterie missilistiche *Patriot*. Successivamente, a seguito del ritiro dei *Patriot* americani e tedeschi dalle città di *Gaziantep* e *Kahramanmaras*, l'Italia ha deciso di schierare, a partire da giugno 2016, una batteria SAMP-T esclusivamente con compiti di difesa antimissile e **non** per "*air defence*". Nel 2016 il contributo nazionale è stato di **130 unità** di personale militare (tra cui 8 donne). Stesso livello di contribuzione sarà confermato per il 2017;

<sup>11</sup> Polizia, Gendarmeria e Guardia nazionale.

<sup>12</sup> Trattato di pace tra la Repubblica araba d'Egitto e lo Stato di Israele firmato il 26 marzo 1979 a Washington, a seguito degli accordi di Camp David del 1978. Protocollo istitutivo della MFO del 3 agosto 1981.

- dispositivo per la **sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza**. A seguito della mutata situazione di sicurezza lungo il confine SE della NATO, il 20 novembre 2015, il NAC ha approvato alcune misure di rassicurazione per la Turchia, le c.d. *Tailored Assurance Measures for Turkey* (TAM), supportate dall'Italia con attività di *Air-to-Air Refuelling* a favore degli AWACS della NATO impegnati sullo spazio aereo turco con un KC 767. Nel 2016 il contributo nazionale è stato di un assetto *Air to Air Refueling* (AAR) KC 767 del 14° Stormo basato su Aeroporto di Pratica di Mare per 64 ore di volo. Per il 2017 il contributo previsto sarà di un KC 767 per 100 ore di volo;
- dispositivo per la **sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza**. Le misure adottate dalla NATO sono intese a colmare i “critical shortfalls” in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs), che costituiscono lo strumento navale a più alta prontezza operativa a disposizione dell'Alleanza. Tali forze garantiscono alla NATO una capacità marittima e di deterrenza continua, contribuiscono altresì a dimostrare la solidarietà dell'Alleanza. Nel 2016 l'Italia ha partecipato con un cacciamine nell'ambito del SNMCMG2. Per il 2017 si intende confermare tale contributo.

In aggiunta a tali contribuzioni, nell'anno 2017 si intende **avviare** la partecipazione nazionale al potenziamento dei seguenti dispositivi della NATO:

- **presenza della NATO in Lettonia** (*enhanced Forward Presence*). Tale misura ha l'obiettivo di dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza. A tale scopo il *Defence Policy and Planning Committee* ha elaborato un *Political-Military Advice*, che prevede la costituzione di quattro *Battlegroup* multinazionali in Lettonia, Estonia, Lituania e Polonia, alimentati a cura delle *Framework Nations*, supportate dagli altri Alleati. Si sono offerte come *Framework Nations*: Canada (in Lettonia), Gran Bretagna (in Estonia), Germania (in Lituania) e USA (in Polonia). Il contributo nazionale si sostanzia nell'impiego di una compagnia (massimo **160 unità** di personale militare per otto mesi) inserita nell'ambito del *Battle Group a framework* canadese;
- **Air Policing della NATO in Bulgaria**. Tale misura ha lo scopo di preservare l'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza, rafforzando l'attività di sorveglianza dello spazio aereo della Bulgaria. Il contributo nazionale consisterà nello schieramento di n. 4 *Eurofighter Typhoon* dell'Aeronautica militare per un quadrimestre;
- **Interim Air Policing della NATO in Islanda**. Tale misura è intesa a preservare l'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza, svolgendo l'attività di sorveglianza dello spazio aereo islandese a motivo dell'insufficiente possesso di capacità e strutture per la difesa aerea autonoma da parte dell'Islanda. Il contributo nazionale consisterà nell'impiego di n. 6 *Eurofighter Typhoon* dell'Aeronautica militare per tre settimane complessive.

#### 4. PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI E IMPEGNI OPERATIVI INTERNAZIONALI DA AVVIARE NELL'ANNO 2017.

In riferimento al quadro politico-militare delineato, **per l'anno 2017** sono previsti:

- la **proroga** della partecipazione delle Forze armate e di polizia alle seguenti missioni internazionali:
  - EUROPA:
    - *Joint Enterprise* nei Balcani (**scheda 1**);
    - *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo - **schede 2, 3 e 4**);
    - *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK - **scheda 5**);
    - EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (**scheda 6**);

- Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (**scheda 7**);
- *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP - **scheda 8**);
- NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (ex *Active Endeavour* - **scheda 9**);
- EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (**scheda 10**);
- ASIA:
  - NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (**scheda 11**);
  - *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL - **scheda 12**);
  - Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (**scheda 13**);
  - *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2 - **scheda 14**);
  - Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (**scheda 15**);
  - *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah - **scheda 16**);
  - *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS - **schede 17 e 18**);
  - Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (**scheda 19**);
  - *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP - **scheda 20**);
  - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (**scheda 21**);
- AFRICA:
  - Missione bilaterale di supporto sanitario in Libia denominata “operazione Ippocrate” (**scheda 22**);
  - *United Nations Support Mission in Libya* (UNSMIL - **scheda 23**);
  - Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (**scheda 24**);
  - UE *Atalanta* (**scheda 25**);
  - *European Union Training Mission Somalia* (EUTM Somalia - **scheda 26**);
  - EUCAP *Somalia* (ex EUCAP *Nestor* - **scheda 27**);
  - Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (**scheda 28**);
  - personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (**scheda 29**);
  - MINUSMA in Mali (**scheda 30**);
  - *European Union Training Mission Mali* (EUTM Mali - **scheda 31**);
  - EUCAP *Sahel Mali* (**scheda 32**);
  - EUCAP *Sahel Niger* (**scheda 33**);
  - *Multinational Force and Observers* in Egitto (MFO - **scheda 34**);
- l'**avvio** della partecipazione della Polizia di Stato alla missione internazionale denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM LIBYA - **scheda 35**);
- la **proroga** del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, denominato “Mare sicuro” (**scheda 36**);
- la **proroga** della partecipazione del personale militare al potenziamento dei seguenti dispositivi della NATO:
  - dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato “*Active Fence*”, (**scheda 37**);
  - dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (**scheda 38**);
  - dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (**scheda 39**);
- l'**avvio** della partecipazione del personale militare al potenziamento dei seguenti dispositivi della NATO:

- presenza della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence* - **scheda 40**);
- *Air Policing* della NATO in Bulgaria (**scheda 41**);
- *Interim Air Policing* della NATO in Islanda (**scheda 42**).

Sono altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (**scheda 43**):

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono infine confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agencia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (**scheda 44**).

Il numero massimo di personale complessivamente impiegato è pari a **7.459 unità** di personale delle Forze armate (pari a una consistenza media di 6.698 unità in relazione ai periodi di effettivo impiego) e **167 unità** di personale delle Forze di polizia.

In relazione a quanto precede, il fabbisogno finanziario complessivo per le Forze armate e di polizia per l'anno 2017 è pari a **euro 1.132.745.294**, di cui:

Ministero della difesa: **euro 1.106.021.380**;

Ministero dell'interno: **euro 7.930.741**;

Ministero della giustizia: **euro 226.000**;

Ministero dell'economia e delle finanze: **euro 3.567.173**;

AISE: **euro 15.000.000**.

## 5. STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E STABILIZZAZIONE.

Nel 2016, il decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2016, n. 131, ha disposto il finanziamento degli interventi che seguono:

- iniziative di **cooperazione allo sviluppo** (art. 8, comma 1) per
  - migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e sostenere la ricostruzione civile in Paesi in situazione di conflitto, post-conflitto o di fragilità ed in aree colpite da calamità di origine naturale o antropica (Afghanistan, Burkina Faso, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi), anche in collaborazione con l'Unione europea, le organizzazioni internazionali e le ONG;
  - contribuire a iniziative europee e multilaterali in materia di migrazioni e sviluppo;
- interventi di **sminamento umanitario** in esecuzione di obblighi internazionali e in vista della convocazione della consueta riunione annuale del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-persona (articolo 8, comma 2);
- iniziative di **sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza** in Africa settentrionale (Libia, Tunisia), Medio oriente (Siria, Iraq) e Afghanistan, Africa sub-sahariana e America latina e caraibica (articolo 9, comma 1);
- **contributi finanziari** a fondi fiduciari e programmi delle Nazioni Unite e della NATO, al Tribunale Speciale per il Libano, all'Unione per il Mediterraneo (articolo 9, comma 2), alle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (articolo 9, comma 3), alla Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico Ionica, all'European Institute of peace, nonché al fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (articolo 9, comma 4);
- la **partecipazione a missioni PESC-PSDC**, dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali, (articolo 9, comma 4);
- interventi operativi di emergenza per **la tutela dei cittadini e degli interessi italiani** all'estero (articolo 9, comma 5) e **la sicurezza delle sedi diplomatico-consolari** (articolo 9, comma 6);
- **missioni e viaggi di servizio in aree di crisi** disposti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (articolo 9, comma 7).

Per il 2017, è necessario proseguire gli interventi già finanziati nel 2016, in primo luogo le **iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45)**.

Gli interventi di cooperazione riguarderanno Afghanistan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi (in particolare Libano e Giordania, interessati dai flussi provenienti dalla Siria).

Per fronteggiare l'emergenza migratoria, si continuerà a contribuire ad iniziative europee ed internazionali in tema di migrazioni e sviluppo, tra cui il trust fund europeo istituito dal vertice UE-Africa del 11-12 novembre 2015 a La Valletta.

Le iniziative di cooperazione comprenderanno interventi previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza – WPS 2014-16", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, per la prevenzione, la protezione e il contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine (soprattutto quando usata come tattica di guerra), la tutela e il rispetto dei loro diritti umani, nonché misure a sostegno di iniziative di pace promosse dalle donne in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (CdS) n. 1325 del 31 ottobre 2000 e di risoluzioni successive del CdS sulla stessa materia.

Saranno altresì promossi, programmi aventi tra gli obiettivi la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e la tutela e la promozione dei diritti dei minori e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario.

Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e con i principi del diritto internazionale in materia.

Con riguardo agli **interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 46)**, si rinnoverà, in Africa settentrionale, l'impegno a favore della riconciliazione nazionale e della transizione democratica in Libia, attraverso iniziative di *institution building*, e si assisteranno i Paesi del Medio oriente esposti a fattori di destabilizzazione, inclusi attentati terroristici e violenze inter-confessionali (Libano e Giordania). In chiave di contrasto al terrorismo, di sostegno alla ricostruzione in Afghanistan, Iraq e Libia, nonché per la stabilizzazione della Tunisia, proseguiranno le missioni per la conservazione e la valorizzazione dei siti archeologici.

In Africa sub-sahariana, nella fascia di instabilità che va dalla Mauritania al Corno d'Africa, per cui passano i principali flussi di richiedenti asilo e di migranti economici irregolari e in cui è presente la minaccia del terrorismo di matrice islamica, si sosterranno le iniziative di pace e si finanzieranno attività di *capacity-building* nel settore della sicurezza.

In America latina e caraibica si fornirà assistenza ai governi nazionali nel contrasto al crimine organizzato ed ai flussi di capitali illeciti. Si intende inoltre accompagnare la pace in Colombia e la ricostruzione post-conflitto.

Nell'ambito della **partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47)** e per qualificare il ruolo dell'Italia nel settore della pace e della sicurezza, in corrispondenza con il mandato di membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU nel 2017 e della concomitante Presidenza italiana del G7, si prevedono contributi ai fondi fiduciari della NATO e delle Nazioni Unite (compreso il fondo UNDP per rafforzare le istituzioni libiche e dare assistenza al Consiglio presidenziale libico e al Governo di accordo nazionale), al Tribunale speciale per il Libano, all'Unione per il Mediterraneo e al Centro mediterraneo per l'integrazione.

Si rinnoverà la partecipazione dell'Italia alle iniziative dell'Unione europea in ambito PESC-PSDC e dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). I fondi serviranno anche a far fronte agli impegni aggiuntivi che l'Italia sarà chiamata ad assumere in seno all'OSCE nel 2017 (l'ingresso nella Troika, la Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo e la preparazione della Presidenza dell'Organizzazione nel 2018).

Si continueranno, inoltre, a fornire contributi alla Fondazione del Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico-ionica, al Fondo dell'Iniziativa centro-europea (InCE) presso la BERS nonché al sostegno allo *European Institute of Peace*.

In attuazione degli impegni assunti dall'Italia in ambito NATO, si adempierà all'impegno assunto nei Vertici dell'Alleanza Atlantica del 2012 e del 2014 di contribuire al sostegno dell'operatività delle **Forze di sicurezza e difesa afgane, a sostegno della sicurezza e stabilità del Paese (scheda n. 48)**.

In considerazione dell'aggravarsi del quadro di sicurezza internazionale, si rende necessario rinnovare e potenziare il finanziamento degli **interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 49)**, che comprendono:

- interventi dell'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a tutela dei connazionali;
- il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva delle sedi diplomatico-consolari per garantire adeguatamente l'incolumità del personale delle sedi medesime, nonché delle imprese e dei cittadini italiani;
- missioni e viaggio di servizio disposti dal MAECI in aree di crisi.

In relazione a quanto precede, il fabbisogno finanziario complessivo degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione per l'anno 2017 è pari a **euro 295.000.000**, di cui 120.000.000 per il contributo finanziario per le Forze di sicurezza e difesa afgane.

## SCHEDA 1

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

► Proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata *Joint Enterprise*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Balcani.

Sede KFOR HQ: Pristina.

## 2. OBIETTIVI:

dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco, fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR). In particolare:

- **Kosovo Force (KFOR)**, con il mandato di contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit* (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Multinational Battle Group West* (MNBG-W), con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM, per contribuire alla sicurezza ed alla libertà di movimento di KFOR;
- **NATO Liaison Office Skopje**, con compiti di collegamento con le forze NATO presenti nell'area, consulenza e assistenza al governo della FYROM per la realizzazione della riforma delle Forze armate in vista di una potenziale domanda di ammissione nella NATO;
- **NATO Headquarters Sarajevo**, con lo scopo di fornire *consulenza* alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia Erzegovina nella struttura integrata NATO;
- **Military Liaison Office (MLO) Belgrado**, costituito sulla base del "*Partnership for Peace programme*" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, con lo scopo principale di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Costituisce quindi un importante punto di contatto vitale tra le attività poste in essere dall'Alleanza e il Ministero della Difesa serbo.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- risoluzioni UNSCR 1244 (1999), 1575 (2004);
- articolo 1, comma 1, lettere a) e b), DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **202 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: **1 unità**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **538 unità**.

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 78.599.769**.

## SCHEDA 2

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

- » Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo).

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Kosovo.  
Sede: Pristina.

## 2. OBIETTIVI:

assistere le istituzioni, l'autorità giudiziaria e i servizi di contrasto kosovari nella loro evoluzione verso la sostenibilità e la responsabilizzazione e nell'ulteriore sviluppo e rafforzamento dell'indipendenza, di un sistema giudiziario multietnico e di forze di polizia e doganali multietniche, assicurando che tali istituzioni non subiscano ingerenze politiche e aderiscano alle norme riconosciute a livello internazionale e alle migliori prassi europee.

La missione assolve il mandato assicurando interventi di controllo, monitoraggio e consulenza nelle attività di analisi criminale (kosovara e transnazionale), nonché di contrasto alla immigrazione clandestina verso i Paesi europei. Inoltre, sostituisce e affianca le locali autorità di polizia nelle attività investigative, sulla base di poteri in ottemperanza alla risoluzione UNSCR 1244 (1999).

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata in ultimo, fino al 14 giugno 2018, dalla **decisione PESC/2016/947** adottata dal Consiglio dell'Unione europea, in linea con l'UNSCR 1244 (1999);
- articolo 1, comma 1, lettera *a*), DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **4 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 322.283.**

## SCHEDA 3

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

‣ Proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UE denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo)*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Kosovo.

## 2. OBIETTIVI:

assistere le istituzioni, l'autorità giudiziaria e i servizi di contrasto kosovari nella loro evoluzione verso la sostenibilità e la responsabilizzazione e nell'ulteriore sviluppo e rafforzamento dell'indipendenza, di un sistema giudiziario multietnico e di forze di polizia e doganali multietniche, assicurando che tali istituzioni non subiscano ingerenze politiche e aderiscano alle norme riconosciute a livello internazionale e alle migliori prassi europee.

La missione assolve il mandato assicurando interventi di controllo, monitoraggio e consulenza nelle attività di analisi criminale (kosovara e transnazionale), nonché di contrasto alla immigrazione clandestina verso i Paesi europei. Inoltre, sostituisce e affianca le locali autorità di polizia nelle attività investigative, sulla base di poteri in ottemperanza alla risoluzione UNSCR 1244 (1999).

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata in ultimo, fino al 14 giugno 2018, dalla **decisione PESC/2016/947** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 14 giugno 2016, in linea con l'UNSCR 1244 (1999);
- articolo 1, comma 4, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **23 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 1.379.460.**

## SCHEDA 4

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

- Proroga della partecipazione di magistrati alla missione UE denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo).

## 8. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Kosovo.

## 9. OBIETTIVI:

assistere le istituzioni, l'autorità giudiziaria e i servizi di contrasto kosovari nella loro evoluzione verso la sostenibilità e la responsabilizzazione e nell'ulteriore sviluppo e rafforzamento dell'indipendenza, di un sistema giudiziario multietnico e di forze di polizia e doganali multietniche, assicurando che tali istituzioni non subiscano ingerenze politiche e aderiscano alle norme riconosciute a livello internazionale e alle migliori prassi europee.

La missione assolve il mandato assicurando interventi di controllo, monitoraggio e consulenza nelle attività di analisi criminale (kosovara e transnazionale), nonché di contrasto alla immigrazione clandestina verso i Paesi europei. Inoltre, sostituisce e affianca le locali autorità di polizia nelle attività investigative, sulla base di poteri in ottemperanza alla risoluzione UNSCR 1244 (1999).

## 10. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata in ultimo, fino al 14 giugno 2018, dalla **decisione PESC/2016/947** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 14 giugno 2016, in linea con l'UNSCR 1244 (1999);
- articolo 1, comma 4, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 11. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

12. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **2 unità.**13. DURATA PROGRAMMATTA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**14. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 115.000.**

## SCHEDA 5

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

➤ Proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UN denominata *United Nations Mission in Kosovo (UNMIK)*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Kosovo.

## 2. OBIETTIVI:

forza internazionale delegata all'amministrazione civile del Kosovo, svolge i seguenti compiti:

- organizzare le funzioni amministrative essenziali;
- creare le basi per una solida autonomia e per l'autogoverno del Kosovo;
- facilitare il processo politico per determinare il futuro *status* del Kosovo;
- coordinare gli aiuti umanitari di tutte le agenzie internazionali;
- fornire sostegno alla ricostruzione delle infrastrutture più importanti;
- mantenere l'ordine pubblico;
- far rispettare i diritti umani;
- assicurare la sicurezza e il regolare ritorno in Kosovo di tutti i rifugiati e i dispersi.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- risoluzione UNSCR 1244 (1999);
- articolo 1, comma 4, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **1 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 63.560.**

## SCHEDA 6

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

» Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata **EUFOR ALTHEA**.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Bosnia-Erzegovina.

Sede: Sarajevo.

## 2. OBIETTIVI:

contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza per l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton, aprendo altresì la strada all'integrazione della Bosnia-Erzegovina nell'Unione europea.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'azione comune 2004/570/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 luglio 2004;
- la **risoluzione 2315 (2016)**, adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'8 novembre 2016, ha confermato il riconoscimento alla missione del ruolo principale per la stabilizzazione della pace sotto gli aspetti militari, da svolgere in collaborazione con il NATO HQ presente a Sarajevo, e il relativo mandato è stato rinnovato per un periodo di dodici mesi, fino all'8 novembre 2017;
- articolo 1, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **5 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 274.979**.

## SCHEDA 7

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Corpo della guardia di finanza) alla missione **bilaterale** di cooperazione in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Albania e Paesi dell'area balcanica

## 2. OBIETTIVI:

- Albania:
  - funzioni di assistenza e sostegno in favore delle Istituzioni di polizia e giudiziarie del Paese in conformità all'Accordo bilaterale sottoscritto tra Italia e Albania;
  - strategie di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali dell'area mediante il rafforzamento della cooperazione bilaterale;
  - analisi politica strategica per l'adozione di politiche comuni sulla sicurezza;
  - implementazione dello scambio informativo per la cooperazione operativa con particolare riguardo alla individuazione di patrimoni illeciti di organizzazioni criminali, alla localizzazione e alla cattura di latitanti di maggiore spessore criminale e al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti;
  - consulenza, assistenza e addestramento delle Forze di polizia albanesi anche attraverso un "Nucleo di Frontiera Marittima" con sede a Durazzo, incaricato di svolgere le predette attività anche con l'ausilio di proprie motovedette;
- Paesi dell'area balcanica:
  - funzioni di assistenza e sostegno in favore delle Istituzioni di polizia e giudiziarie dei Paesi dell'area balcanica finalizzate allo sviluppo delle capacità organizzative e operative;
  - strategie di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali dell'area mediante il rafforzamento della cooperazione bilaterale e multilaterale;
  - analisi politica strategica per l'adozione di politiche comuni sulla sicurezza;
  - implementazione dello scambio informativo per la cooperazione operativa con particolare riguardo alla individuazione di patrimoni illeciti di organizzazioni criminali, alla localizzazione e alla cattura di latitanti di maggiore spessore criminale e al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti;

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- protocollo d'intesa, concernente la riorganizzazione delle Forze di polizia albanesi, sottoscritto il 17 settembre 1997, dai Ministeri dell'interno della Repubblica italiana e della Repubblica di Albania. Per rafforzare tale cooperazione, in data 19 giugno 2007 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Albania nella lotta contro la criminalità;
- articolo 1, comma 3, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- Albania:

Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia è presente con un Ufficio di Collegamento Interforze (sede a Tirana) con l'impiego di n. 1 Ufficiale di Collegamento

coadiuvato da 3 elementi di supporto, appartenenti alle forze di polizia italiane. Sono previsti n. 15 corsi di formazione da attuarsi con l'impiego, *in loco*, di 3 unità delle Forze di Polizia italiane della durata di gg. 3 ciascuno, in conformità degli obiettivi della missione.

La Guardia di Finanza è presente con:

- materiali terrestri: n. 12 automobili + n. 1 furgone (per 12 mesi);
- mezzi navali: n. 2 vedette classe "V.2000" e n. 3 gommoni classe "BSO" (per 12 mesi);
- mezzi aerei: n. 1 aereo della linea Piaggio "P166DP1", rischierato presso l'aeroporto di Tirana ed equipaggiato con sensori ottici ed iperspettrali (periodo maggio - settembre);

- Paesi dell'area balcanica:

impiego di n. 10 ufficiali di collegamento coadiuvati da n. 11 elementi di supporto, la cui interazione sarà affidata all'Ufficio di coordinamento regionale di Bucarest, al fine di rendere più omogeneo il contrasto al crimine organizzato attraverso una puntuale conoscenza dei legami esistenti tra sodalizi criminali, il monitoraggio dei fenomeni criminali, l'individuazione di casi operativi verso cui indirizzare specifiche attività di contrasto, nonché l'avvio di iniziative congiunte per lo sviluppo delle indagini. Sono previsti corsi di formazione e attività di pattugliamento congiunto per un totale complessivo di n. 12 missioni nei diversi settori dell'attività di polizia con l'impiego, *in loco*, di 3 unità delle Forze di polizia italiane per la durata di gg. 15 ciascuna.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE:

- Albania: 80 unità, di cui **49 unità** dipendenti dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (UCI) e **31 unità** del Corpo della guardia di finanza;
- Paesi dell'area balcanica: **57 unità**.

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 6.028.081.**

## SCHEDA 8

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UN denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (UNFICYP)*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Cipro.

## 2. OBIETTIVI:

contribuire alla stabilizzazione dell'area, prevenendo possibili scontri tra le etnie greca e turca residenti nell'isola e svolgendo attività di assistenza umanitaria. Nell'ambito della missione opera l'UN *Police* con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia nella "buffer zone".

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- risoluzioni UNSCR 1251 (1999) e 2263 (2016) richiamate, in ultimo, dalla **risoluzione 2300 (2016)** adottata dal Consiglio di sicurezza il 26 luglio 2016, che ha esteso il mandato della missione fino al 31 gennaio 2017;
- articolo 1, comma 6, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **4 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 265.659.**

## SCHEDA 9

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

- » Proroga della partecipazione di personale militare all'operazione NATO denominata *Sea Guardian*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Mar Mediterraneo.

## 2. OBIETTIVI:

La sicurezza marittima è una delle priorità della NATO. Al vertice di Varsavia nel mese di luglio 2016, la NATO ha annunciato la trasformazione dell'operazione *Active Endeavour* in una nuova operazione marittima flessibile, in risposta all'evoluzione del contesto di sicurezza, denominata *Sea Guardian*, di più ampia portata, in grado di fronteggiare una più vasta gamma di minacce alla sicurezza marittima.

Attraverso *Sea Guardian*, la NATO intende contribuire al mantenimento di un ambiente marittimo sicuro, sostenendo tre compiti fondamentali dell'Alleanza: la difesa collettiva, la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa.

Diversamente da *Active Endeavour*, l'operazione *Sea Guardian* non è condotta in base alla clausola di difesa collettiva dell'Alleanza di cui all'articolo 5 del Trattato; potrebbe tuttavia avere una componente basata su tale clausola, se il Consiglio Nord Atlantico (NAC) deciderà in tal senso.

L'operazione è in grado di intraprendere le seguenti sette attività, con l'approvazione del NAC:

- supportare la conoscenza della situazione marittima: l'attenzione sarà focalizzata sulla condivisione delle informazioni tra gli alleati e con le agenzie civili per migliorare la *NATO Recognised Maritime Picture* (RMP);
- sostenere la libertà di navigazione: questa attività include la sorveglianza, il pattugliamento, l'interdizione marittima, le operazioni speciali, il dispiegamento di reparti delle forze dell'ordine e, se autorizzato, l'uso della forza;
- condurre attività di interdizione marittima: per le azioni a risposta rapida saranno assegnati assetti e potranno essere utilizzati forze per operazioni speciali ed esperti in armi chimiche, (CBRN) biologici, radiologici e nucleari a bordo di navi sospette;
- combattere la proliferazione delle armi di distruzione di massa: l'obiettivo sarà quello di impedire il trasporto e la distribuzione delle armi di distruzione di massa e coinvolgerà la capacità di localizzare, identificare e sequestrare il materiale CBRN illecito che transita in mare;
- proteggere le infrastrutture critiche: su richiesta di un paese, membro o non membro dell'Alleanza, e in conformità con le indicazioni del NAC, la NATO contribuirà a proteggere le infrastrutture critiche nell'ambiente marittimo, compreso il controllo dei punti di strozzatura;
- sostenere la lotta al terrorismo in mare: ciò comporterà la pianificazione e la condotta di operazioni per dissuadere, distruggere, e difendere e proteggere contro le attività terroristiche *maritime-based*;

- contribuire alla *capacity-building* della sicurezza marittima: il contributo della NATO sarà complementare agli sforzi della comunità internazionale, cooperando con i paesi non membri della NATO, agenzie civili e altre organizzazioni internazionali.

*Sea Guardian* opera sotto il comando dell'*Headquarters Allied Maritime Command* (HQ MARCOM), di stanza a Northwood, in Gran Bretagna, e le forze sono generate dalle attività nazionali.

Attualmente *Sea Guardian* svolge tre delle sette attività previste: supportare la conoscenza della situazione marittima nel Mar Mediterraneo, sostenere la lotta al terrorismo in mare e contribuire alla *capacity-building* della sicurezza marittima.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO;
- articolo 1, comma 7, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: **2 unità**;
- mezzi aerei: **2 unità**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **287 unità** (per una media annua di 75 unità in funzione dei giorni di impiego).

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 17.537.952.**

## SCHEDA 10

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

## v Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata EUNAVFOR MED operazione SOPHIA

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Mar Mediterraneo centromeridionale.

## 2. OBIETTIVI:

operazione di gestione militare della crisi che contribuisce a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale, realizzata adottando misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori e dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR).

A tal fine, EUNAVFOR MED operazione SOPHIA assicura anche la formazione della guardia costiera e della marina libiche. Inoltre, l'operazione contribuisce a prevenire il traffico di armi nella sua convenuta zona di operazione in conformità dell'UNSCR 1970 (2011) e delle successive risoluzioni relative all'embargo sulle armi nei confronti della Libia, tra cui l'UNSCR 2292 (2016).

In riferimento al compito principale riguardante il traffico e la tratta di esseri umani, l'operazione è condotta per fasi successive e conformemente ai requisiti del diritto internazionale:

a) in una prima fase, sostiene l'individuazione e il monitoraggio delle reti di migrazione attraverso la raccolta d'informazioni e il pattugliamento in alto mare conformemente al diritto internazionale;

b) in una seconda fase, suddivisa in due punti:

- punto i): procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, inclusi UNCLOS e protocollo per combattere il traffico di migranti;
- punto ii): conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste da dette risoluzioni o detto consenso;

c) in una terza fase, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, adotta tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi, anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da dette risoluzioni o detto consenso.

Il compito aggiuntivo riguardante lo sviluppo di capacità e formazione della guardia costiera e della marina libiche può essere svolto, secondo le determinazioni del Comitato politico e di sicurezza:

- in alto mare nella convenuta zona di operazione della missione definita nei pertinenti documenti di pianificazione;

- nel territorio, comprese le acque territoriali, della Libia o di uno Stato terzo ospitante vicino della Libia, a seguito di una valutazione del Consiglio dell'Unione europea sulla base di un invito da parte della Libia o dello Stato ospitante interessato, e in conformità del diritto internazionale;
- all'interno di uno Stato membro, su invito, anche nei centri di formazione pertinenti.

Le informazioni, compresi i dati personali, raccolte ai fini delle procedure di controllo su eventuali tirocinanti possono essere raccolte, conservate e condivise con gli Stati membri, l'UNSMIL, EUROPOL e FRONTEX, a condizione che gli interessati diano il loro consenso scritto; le informazioni mediche e i dati biometrici sui tirocinanti possono essere raccolti e conservati con il consenso scritto degli interessati.

Il compito aggiuntivo riguardante il contributo alla condivisione delle informazioni e attuazione dell'embargo dell'ONU sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche comprende, secondo le determinazioni del Comitato politico e di sicurezza:

- ispezioni in alto mare al largo delle coste libiche, nella convenuta zona di operazione della missione definita nei pertinenti documenti di pianificazione, sulle imbarcazioni dirette in Libia o provenienti da tale paese laddove vi siano fondati motivi di ritenere che tali imbarcazioni trasportino armi o materiale connesso da o verso la Libia, direttamente o indirettamente, in violazione dell'embargo sulle armi nei confronti della Libia;
- interventi opportuni per sequestrare e smaltire tali prodotti, anche al fine di deviare tali imbarcazioni e i loro equipaggi verso un porto adatto al fine di facilitare tale smaltimento, con il consenso dello Stato di approdo e in conformità delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tra cui l'UNSCR 2292 (2016).

EUNAVFOR MED operazione SOPHIA opera in coordinamento con altri organi e agenzie dell'Unione europea, in particolare FRONTEX, EUROPOL, EUROJUST, Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e pertinenti missioni PSDC.

Tenuto conto dei riflessi della crisi migratoria del Mediterraneo centro-meridionale sul nostro Paese, nonché degli interessi economici nazionali in Libia - unitamente a ragioni di carattere geografico e storico - l'Italia ha ottenuto la leadership di EUNAVFOR MED esprimendo l'*Operational Headquarters* di Roma, l'*Operation Commander* (OpCdr) ed il *Force Commander* imbarcato su *Flagship* (FHQ).

### 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- la **decisione (PESC) 2015/778**, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 18 maggio 2015, che istituisce la missione EUNAVFOR MED, poi ridenominata EUNAVFOR MED operazione SOPHIA dalla decisione (PESC) 2015/1926, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 26 ottobre 2015;
- la **decisione (PESC) 2015/972**, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 22 giugno 2015, che dispone l'avvio in pari data dell'operazione, chiarendo che spetta al Consiglio dell'Unione europea la valutazione se risultino soddisfatte le condizioni per la transizione oltre la prima fase dell'operazione, tenendo conto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili e del consenso dello Stato costiero interessato, mentre è demandato al Comitato politico e di sicurezza il potere decisionale in merito a quando effettuare la transizione tra le varie fasi dell'operazione;
- la **decisione (PESC) 2015/1772** del Comitato politico e di sicurezza del 28 settembre 2015, che, sulla base della positiva valutazione espressa dal Consiglio dell'Unione europea nella sessione del 14 settembre 2015, stabilisce che l'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, con effetto dal 7 ottobre 2015, proceda alla seconda fase dell'operazione di cui

- all'articolo 2, paragrafo 2, lettera *b*), punto *i*), della decisione (PESC) 2015/778, approvando anche le regole di ingaggio adattate per tale fase dell'operazione;
- la risoluzione **UNSCR 2240 (2015)** sul mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, adottata il 9 ottobre 2015, che autorizza gli Stati membri, per un periodo di un anno (fino al 9 ottobre 2016), a ispezionare, agendo a livello nazionale o attraverso organizzazioni regionali impegnate nella lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, le imbarcazioni che navigano in alto mare al largo delle coste libiche qualora abbiano ragionevoli motivi di sospettare che siano usate per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dal territorio della Libia, a condizione che tali Stati membri e organizzazioni regionali cerchino in buona fede di ottenere il consenso dello Stato di bandiera dell'imbarcazione prima di avvalersi dell'autorità conferita dal punto 7 della risoluzione. La risoluzione autorizza altresì a sequestrare le imbarcazioni, ispezionate in virtù dell'autorità conferita dal punto 7, di cui hanno la conferma che siano usate per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dal territorio della Libia e sottolinea che saranno prese misure complementari riguardo alle imbarcazioni ispezionate in virtù dell'autorità conferita dal punto 7, compresa la loro distruzione, conformemente al diritto internazionale in vigore e tenendo adeguatamente conto degli interessi di eventuali terzi che agiscano in buona fede; la risoluzione inoltre autorizza a utilizzare tutte le misure commensurate alle circostanze specifiche per lottare contro i trafficanti di migranti o di esseri umani nel condurre le attività di cui ai punti 7 e 8, rispettando pienamente il pertinente diritto internazionale dei diritti umani e invita gli Stati a condurre tutte le attività per fornire la sicurezza delle persone a bordo come priorità assoluta e per evitare di causare danni all'ambiente o alla sicurezza della navigazione
  - la **decisione (PESC) 2016/118** del Comitato politico e di sicurezza del 20 gennaio 2016, che, sulla base della positiva valutazione espressa dal Consiglio dell'Unione europea nella sessione del 18 gennaio 2016, autorizza EUNAVFOR MED operazione SOPHIA a procedere a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dall'UNSCR 2240 (2015), conformemente alla decisione (PESC) 2015/778, per il periodo stabilito in tale risoluzione, comprese le eventuali proroghe successive di tale periodo stabilite dal Consiglio di sicurezza;
  - le **risoluzioni UNSCR 2278 (2016)**, adottata il 31 marzo 2016, e **UNSCR 2292 (2016)**, adottata il 14 giugno 2016, sulla situazione in Libia;
  - la **decisione (PESC) 2016/993** del Consiglio dell'Unione europea del 20 giugno 2016, che proroga, fino al 27 luglio 2017, il termine di scadenza della missione, integrando il relativo mandato con due compiti aggiuntivi: sviluppo di capacità e formazione della guardia costiera e della marina libiche; contributo alla condivisione delle informazioni e attuazione dell'embargo dell'ONU sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche;
  - la **decisione (PESC) 2016/1635** del Comitato politico e di sicurezza del 30 agosto 2016, che autorizza EUNAVFOR MED operazione SOPHIA ad avviare lo sviluppo di capacità e formazione della guardia costiera e della marina libiche;
  - la **decisione (PESC) 2016/1637** del Comitato politico e di sicurezza del 6 settembre 2016, che autorizza EUNAVFOR MED operazione SOPHIA ad avviare il contributo all'attuazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche;
  - la **risoluzione UNSCR 2312 (2016)**, adottata il 6 ottobre 2016, che conferma, per un ulteriore anno, fino al 6 ottobre 2017, la risoluzione UNSCR 2240 (2015).

- articolo 1, comma 8, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.
4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:
- mezzi terrestri: /;
  - mezzi navali: **1 unità**;
  - mezzi aerei: **2 unità**.
5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **585 unità**.
6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.
7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 43.149.186**.

## SCHEDA 11

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

- » Proroga della partecipazione di personale militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce rossa, alla missione NATO denominata *Resolute Support Mission*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Afghanistan.

## 2. OBIETTIVI:

svolgere attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative.

L'avvio della nuova missione «*no combat*» (subentrata, dal 1° gennaio 2015, alla missione ISAF), su invito del governo afgano, riflette gli impegni assunti dalla NATO ai vertici di Lisbona (2010), Chicago (2012) Newport in Galles (2014), appoggiati dalla risoluzione 2189 (2014), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 dicembre 2014, che ha sottolineato l'importanza del continuo sostegno internazionale per la stabilizzazione della situazione in Afghanistan e l'ulteriore miglioramento della funzionalità e capacità delle forze di difesa e sicurezza afgane, per consentire loro di mantenere la sicurezza e la stabilità in tutto il paese.

Il piano operativo della missione si sviluppa in tre fasi successive:

- 1) *Regional Approach*: strutturata su un comando centrale a Kabul e quattro comandi regionali (Mazar-i Sharif, Herat, Kandahar e Jalalabad), prevede che le attività di formazione, consulenza e assistenza siano condotte in ambito regionale e indirizzate a strutture organizzative a livello di corpo d'armata e di *police headquarter*;
- 2) *Kabul centric*: prevede che le medesime attività siano concentrate nell'area di Kabul e indirizzate a strutture di livello ministeriale e a istituzioni nazionali;
- 3) *Redeployment*.

Nel dicembre 2015, in occasione della riunione dei ministri degli esteri della NATO e dei Paesi *partner* è stato deciso di prolungare per l'intero anno 2016 la durata della 1<sup>a</sup> fase, la cui conclusione era inizialmente prevista per la fine del 2015.

Sei mesi più tardi, nel maggio 2016, è stato deciso l'ulteriore prolungamento anche oltre l'anno 2016.

Il contingente nazionale, dislocato di massima a Herat, svolge attività di *training* e *advising* a favore delle forze armate e di polizia afgane ed ha, altresì, il compito di assicurare la “*force protection*” e le attività di supporto sanitario (*role 2*).

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- risoluzione UNSCR 2189 (2014), richiamata, in ultimo, dalla **risoluzione UNSCR 2274 (2016)** sulla situazione in Afghanistan;
- *Status of Forces Agreement* (SOFA), firmato a Kabul il 30 settembre 2014 dal Presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan e dall'Alto rappresentante civile della NATO in Afghanistan e ratificato dal Parlamento afgano il 27 novembre 2014, che definisce i termini e le condizioni in cui le forze della NATO sono schierate in Afghanistan nell'ambito della missione, così come le attività che possono svolgere;

- articolo 2, comma 1, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.
4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:
- mezzi terrestri: **148 unità**;
  - mezzi navali: /;
  - mezzi aerei: **8 unità**.
5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **900 unità**.
6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.
7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 174.391.943**.

## SCHEDA 12

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UN denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL).

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Libano.

## 2. OBIETTIVI:

- agevolare il dispiegamento delle Forze armate libanesi nel sud del Libano fino al confine con lo Stato di Israele, fornendo loro assistenza nella stabilizzazione delle aree di confine, al fine di garantire il pieno rispetto della *Blue Line* e il mantenimento di un'area cuscinetto tra la *Blue Line* e il fiume Litani libera da personale armato, assetti ed armamenti che non siano quelli del Governo libanese e di UNIFIL;
- contribuire alla creazione di condizioni di pace e sicurezza;
- assicurare la libertà di movimento del personale delle Nazioni Unite e dei convogli umanitari;
- assistere il Governo libanese nel controllo delle linee di confine per prevenire il traffico illegale di armi.

Con lo scoppio della crisi siriana l'azione di UNIFIL ha assunto maggiore importanza, in quanto il Libano svolge un ruolo cruciale per la stabilità di tutta la regione.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla risoluzione UNSCR 425 (1978), riconfigurata dalla risoluzione UNSCR 1701 (2006) e prorogata in ultimo, fino al 31 agosto 2017, dalla **risoluzione UNSCR 2305 (2016)**;
- articolo 2, comma 4, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **298 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: **6 unità**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **1.100 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 150.120.265**.

## SCHEMA 13

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione **bilaterale** di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Libano.

Sedi: Shama (presso la base del JTF-L di UNIFIL); As Samayah (presso il Centro di addestramento).

## 2. OBIETTIVI:

incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza libanesi, sviluppando programmi di formazione e addestramento preventivamente concordati con le Autorità libanesi.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- la missione si inquadra nell'ambito delle iniziative dell'*International support Group for Lebanon* (ISG), inaugurato a New York il 25 settembre 2013 alla presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite. La costituzione dell'ISG consegue ad un appello del Consiglio di sicurezza per un forte e coordinato sostegno internazionale inteso ad assistere il Libano nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, compresi l'assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitanti, il sostegno strutturale e finanziario al governo, il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità, sia all'interno del territorio sia lungo il confine siriano e la *Blue line*;
- **risoluzione UNSCR 2305 (2016)** sulla situazione in Libano;
- articolo 2, comma 4, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **5 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **25 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 2.961.367**.

## SCHEDA 14

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

► Proroga della partecipazione di personale militare alla missione **multilaterale** denominata *Temporary International Presence in Hebron (TIPH 2)*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Hebron (Cisgiordania).

## 2. OBIETTIVI:

osservare e riferire al Governo israeliano, all'Autorità Nazionale Palestinese e ai Paesi contributori sull'evoluzione della situazione a Hebron.

L'accordo individua sette compiti:

- favorire, attraverso una presenza visibile, il senso di sicurezza nei palestinesi a Hebron;
- aiutare a promuovere la stabilità e un ambiente favorevole all'accrescimento del benessere dei palestinesi a Hebron e al loro sviluppo economico;
- osservare il miglioramento della pace e della prosperità tra i palestinesi;
- assistere nella promozione e nella realizzazione dei progetti avviati dai paesi donatori;
- incoraggiare lo sviluppo economico e la crescita di Hebron;
- fornire rapporti, in particolare riferire sulle violazioni del diritto internazionale umanitario, del diritto internazionale dei diritti umani e degli accordi sulla città di Hebron;
- coordinare le proprie attività con le autorità israeliane e palestinesi nei modi previsti dall'accordo.

TIPH 2 è una missione civile non armata.

Alla missione partecipano, oltre all'Italia, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Svizzera e la Turchia.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- la presenza della forza multilaterale a Hebron è stata richiesta dal Governo israeliano e dall'Autorità Nazionale Palestinese, firmatari dell'Accordo Interinale sulla *West Bank* e sulla Striscia di Gaza del 28 settembre 1995, che prevede il ripiegamento dell'esercito israeliano da una parte della città di Hebron e la presenza temporanea di una forza di osservatori internazionali. Sia il Governo israeliano sia l'Autorità palestinese hanno dichiarato di gradire, nel corpo degli osservatori, la presenza di un contingente italiano, le cui qualità furono valutate positivamente nel 1994 durante la prima operazione ad Hebron, denominata TIPH 1;
- articolo 2, comma 5, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **4 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **16 unità.**
6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**
7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 1.410.238.**

## SCHEDA 15

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

‣ Proroga della partecipazione di personale militare alla missione **bilaterale** di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Gerico (Cisgiordania).

## 2. OBIETTIVI:

incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza palestinesi, sviluppando programmi di addestramento, con particolare riferimento all'addestramento al tiro, alle tecniche investigative, alla gestione dell'ordine pubblico, alla protezione dei beni culturali.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese, sostenuta dallo Stato d'Israele e dall'*United States Security Coordinator for Israel and Palestine*;
- articolo 2, comma 5, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **5 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **18 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 1.328.218**.

## SCHEDA 16

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

➤ Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah)*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Valico di Rafah ( frontiera internazionale tra l'Egitto e la striscia di Gaza).

## 2. OBIETTIVI:

assicurare la presenza di una parte terza al valico di Rafah, al fine di contribuire, in coordinamento con gli sforzi dell'Unione europea per la costruzione istituzionale, all'apertura della frontiera tra Gaza e l'Egitto. La missione si colloca nel più ampio contesto degli sforzi compiuti dall'Unione europea e dalla comunità internazionale per sostenere l'Autorità Nazionale Palestinese nell'assunzione di responsabilità per il mantenimento dell'ordine pubblico ed è finalizzata a contribuire allo sviluppo delle capacità palestinesi di gestione della frontiera a Rafah, nonché ad assicurare il monitoraggio, la verifica e la valutazione dei risultati conseguiti nell'attuazione degli accordi in materia doganale e di sicurezza.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'azione comune 2005/889/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 dicembre 2005, su invito del Governo di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese, in base all'accordo tra di essi stipulato il 15 novembre 2005;
- prorogata in ultimo, fino al 30 giugno 2017, dalla **decisione (PESC) 2016/1107** del Consiglio dell'Unione europea del 7 luglio 2016, con la considerazione che la missione viene condotta nel contesto di una situazione che potrebbe deteriorarsi e compromettere il raggiungimento degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione di cui all'articolo 21 del Trattato;
- articolo 2, comma 6, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **1 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 121.205.**

## SCHEMA 17

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

» Proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UE denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS)*

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Territori palestinesi.

## 2. OBIETTIVI:

contribuire al rafforzamento di una polizia civile solida ed efficace, opportunamente raccordata con il settore giudiziario e sotto direzione palestinese, con livelli di prestazione conformi ai normali standard internazionali, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea condotti dalla Commissione europea e con altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale.

A tal fine, l'EUPOL COPPS:

- assiste la polizia civile palestinese (PCP), conformemente alla strategia per il settore della sicurezza, nell'attuazione del piano strategico della PCP fornendo consulenza e sostegno, in particolare, ai funzionari superiori a livello di distretto, comando e ministero,
- assiste, fornendo consulenza e sostegno anche a livello ministeriale, le istituzioni della giustizia penale e l'ordine degli avvocati palestinese nell'attuazione della strategia per il settore della giustizia e dei vari piani istituzionali ivi connessi,
- coordina, agevola e fornisce consulenza, ove opportuno, con riguardo all'assistenza e ai progetti attuati dall'Unione, dagli Stati membri e da Stati terzi in relazione alla PCP e alle istituzioni della giustizia penale e individua e attua propri progetti, in settori pertinenti all'EUPOL COPPS e a sostegno dei suoi obiettivi.

L'EUPOL COPPS è condotta nel contesto di una situazione che potrebbe deteriorarsi e compromettere il raggiungimento degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione europea fissati nell'articolo 21 del trattato.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'azione comune 2005/797/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 14 novembre 2005 e prorogata in ultimo, fino al 30 giugno 2017 dalla decisione (PESC) 2016/1108 del Consiglio del 7 luglio 2016;
- articolo 2, comma 7, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **3 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 193.190.**

## SCHEDA 18

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

➤ Proroga della partecipazione di magistrati alla missione UE denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS)

## 8. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Territori palestinesi.

## 9. OBIETTIVI:

contribuire al rafforzamento di una polizia civile solida ed efficace, opportunamente raccordata con il settore giudiziario e sotto direzione palestinese, con livelli di prestazione conformi ai normali standard internazionali, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea condotti dalla Commissione europea e con altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale.

A tal fine, l'EUPOL COPPS:

- assiste la polizia civile palestinese (PCP), conformemente alla strategia per il settore della sicurezza, nell'attuazione del piano strategico della PCP fornendo consulenza e sostegno, in particolare, ai funzionari superiori a livello di distretto, comando e ministero,
- assiste, fornendo consulenza e sostegno anche a livello ministeriale, le istituzioni della giustizia penale e l'ordine degli avvocati palestinese nell'attuazione della strategia per il settore della giustizia e dei vari piani istituzionali ivi connessi,
- coordina, agevola e fornisce consulenza, ove opportuno, con riguardo all'assistenza e ai progetti attuati dall'Unione, dagli Stati membri e da Stati terzi in relazione alla PCP e alle istituzioni della giustizia penale e individua e attua propri progetti, in settori pertinenti all'EUPOL COPPS e a sostegno dei suoi obiettivi.

L'EUPOL COPPS è condotta nel contesto di una situazione che potrebbe deteriorarsi e compromettere il raggiungimento degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione europea fissati nell'articolo 21 del trattato.

## 10. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'azione comune 2005/797/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 14 novembre 2005 e prorogata in ultimo, fino al 30 giugno 2017 dalla decisione (PESC) 2016/1108 del Consiglio del 7 luglio 2016;
- articolo 2, comma 7, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 11. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

12. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **2 unità.**13. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**14. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 111.000.**

## SCHEDA 19

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla **Coalizione internazionale** di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Iraq

## 2. OBIETTIVI:

La *Coalition of the willing* per la lotta contro il *Daesh* si è costituita, su iniziativa degli Stati Uniti, in risposta alle richieste di aiuto umanitario e di supporto militare delle autorità regionali curde con il consenso delle autorità nazionali irachene, a seguito della Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Iraq, tenutasi a Parigi il 15 settembre 2014, con l'obiettivo di fermare l'organizzazione terroristica che sta compiendo stragi di civili e di militari iracheni e siriani caduti prigionieri. Nel documento conclusivo della Conferenza internazionale, nell'individuare nel *Daesh* una minaccia non solo per l'Iraq, ma anche per l'insieme della comunità internazionale, è stata affermata l'urgente necessità di un'azione determinata per contrastare tale minaccia, in particolare, adottando misure per prevenirne la radicalizzazione, coordinando l'azione di tutti i servizi di sicurezza e rafforzando la sorveglianza delle frontiere.

La Coalizione internazionale si è progressivamente allargata e comprende ora sessantacinque Stati e tre organizzazioni internazionali.

Il contributo nazionale messo a disposizione della Coalizione comprende:

- personale di *staff* presso i vari comandi della Coalizione;
- una componente aerea, con connessa cellula di supporto a terra, con compiti di ricognizione e rifornimento in volo;
- un contingente di personale per le attività di addestramento a favore della *Local Police* e della *Federal Police* irachene, della *Regional Guard Brigade* del Kurdistan iracheno e della *Iraqi Emergency Response Division*;
- un dispositivo di «*personnel recovery*» per attività di ricerca, individuazione e recupero del personale rimasto isolato in ambiente ostile, composto di una ulteriore aliquota di personale e dei relativi assetti aeromobili;
- un contingente di personale con compiti di «*force protection*» dell'area Mosul, anche in riferimento alle attività di consolidamento della diga ivi localizzata affidate dal Governo iracheno alla Società «Trevi s.p.a.», su richiesta della Coalizione internazionale e d'intesa con il Governo iracheno, a seguito dell'avvenuto perfezionamento dello scambio di Note verbali, che autorizza l'ingresso e lo stazionamento del contingente italiano nel territorio della Repubblica d'Iraq, con passaporto diplomatico e riconoscimento del relativo *status*, assicurando l'uso dell'uniforme e il diritto a trasportare armi per la protezione personale dello staff, delle strutture e delle installazioni.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- richiesta di soccorso presentata il 20 settembre 2014 dal rappresentante permanente dell'Iraq presso l'ONU al Presidente del Consiglio di Sicurezza;

- articolo 51 della Carta UN;
  - risoluzioni UNSCR 2170 (2014), 2178 (2014), 2199 (2015), 2214 (2015), in materia di minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali, tra cui quelli perpetrati dal *Daesh*, richiamate, in ultimo, dalla **risoluzione UNSCR 2249 (2015)**, che, nel condannare fermamente gli attacchi terroristici perpetrati dal *Daesh*, avvenuti il 26 giugno 2015 a Sousse, il 10 ottobre 2015 ad Ankara, il 31 ottobre 2015 nel Sinai, il 12 novembre 2015 a Beirut e il 13 novembre 2015 a Parigi, considerati tutti come una minaccia alla pace e alla sicurezza, invita gli Stati membri che hanno la capacità di farlo a porre in essere - in accordo con il diritto internazionale, in particolare la Carta delle Nazioni Unite, come pure i diritti umani e il diritto umanitario e dei rifugiati - tutte le misure necessarie nel territorio sotto il controllo del *Daesh* in Siria e Iraq, al fine di intensificare e coordinare i loro sforzi per prevenire e sopprimere gli atti terroristici commessi in particolare dal *Daesh*, come pure da *Al-Nusrah Front* (ANF) e da tutti gli altri individui, gruppi, imprese ed entità associati con *Al Qaeda* e altri gruppi terroristici, e per sradicare il rifugio sicuro che essi hanno stabilito sopra parti significative dell'Iraq e della Siria;
  - articolo 2, comma 9, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.
4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:
- mezzi terrestri: **420 unità**;
  - mezzi navali: /;
  - mezzi aerei: **17 unità**.
5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **1.497 unità**.
6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.
7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 300.723.249**.

## SCHEDA 20

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UN denominata *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP)

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Stato di Jammu e Kashmir (India).  
Sede: Islamabad.

## 2. OBIETTIVI:

osservare e riferire al Segretario generale della Nazioni Unite in merito agli sviluppi relativi al rispetto, nello Stato di Jammu e Kashmir, dell'accordo sul cessate il fuoco siglato tra India e Pakistan il 17 dicembre 1971.

Attualmente sono complessivamente impiegate 106 unità di personale internazionale, di cui 39 osservatori militari e 23 osservatori civili.

L'Italia partecipa alla missione sin dalla sua istituzione.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 39 (1948) e 47 (1948);
- le risoluzioni 91 (1951) e 307 (1971) hanno confermato il mandato fino al ritiro, una volta cessate tutte le ostilità, di tutte le forze militari nei rispettivi territori di provenienza;
- articolo 6, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **2 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 163.897.**

## SCHEDA 21

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

- » Proroga dell'impiego di personale militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Sedi: Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Qatar e Tampa (USA)

## 2. OBIETTIVI:

corrispondere alle esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia. In particolare:

• Emirati Arabi Uniti.

La *Task Force Air al-Minhad* (TFA) ha il compito di:

- assicurare il trasporto strategico per l'immissione e il rifornimento logistico dei contingenti nazionali impegnati nell'area mediorientale e in Asia;
- gestire le evacuazioni sanitarie;
- assicurare l'efficienza dei velivoli e dei mezzi tecnici impiegati per il trasporto.

Il personale opera nell'aeroporto di al-Minhad e nel porto di Jebel Ali (Dubai).

La base aerea di al-Minhad è un aeroporto militare della UAE *Air Force* situato nell'entroterra della città di Dubai, ove sono ospitati altri assetti appartenenti ad Australia, USA, Regno Unito, Nuova Zelanda e Olanda.

• Bahrain.

Il personale impiegato presso lo *United States Naval Forces Central* (USNAVCENT) svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze navali USA.

USNAVCENT ha il comando delle operazioni navali USA nell'area del Golfo Persico, Mar Rosso, Golfo di Oman e parti dell'Oceano indiano.

• Qatar.

Il personale impiegato presso la *Al Udeid Air Base* svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze aeree USA.

La base è dislocata a ovest di Doha e costituisce un "*Combined Aerospace Operations Center*" dello *United States Central Command*, assolvendo compiti di comando e logistica per l'area di competenza (che comprende anche Iraq e Afghanistan). Ospita un accantonamento per il personale di passaggio e un *Head Quarter* del citato Comando USA.

• Tampa (Florida).

Il personale impiegato presso lo *United States Central Command* (USCENTCOM) assicura:

- il collegamento nazionale e il coordinamento all'interno di USCENTCOM;
- il flusso informativo verso gli organi decisionali della Difesa con riferimento alle operazioni militari nell'area di responsabilità di USCENTCOM (in particolare Afghanistan, Iraq e Oceano Indiano);
- il collegamento con le cellule nazionali di altri Paesi presenti..

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- accordo bilaterale Italia-Emirati Arabi Uniti del 10 novembre 2010 e successivi rinnovi annuali;
- accordi bilaterali Italia-USA;
- articolo 2, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **12 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **126 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 21.500.171**.

## SCHEDA 22

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

- » Proroga della partecipazione di personale militare, incluso il personale del Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa, alla missione **bilaterale** di supporto sanitario in Libia denominata “**Operazione Ippocrate**”.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Libia (aeroporto di Misurata).

## 2. OBIETTIVI:

fornire supporto sanitario al Governo di Accordo nazionale libico, mediante l’installazione di un ospedale da campo presso l’aeroporto di Misurata.

L’ospedale da campo ha una capacità di cinquanta posti letto, comprese due degenze in terapia intensiva, e garantisce *triage*, primo soccorso con trattamento di “codice rosso” e “codice giallo”, neurochirurgia, chirurgia maxillo-facciale e vascolare, stabilizzazione e trasfusioni di sangue e plasma, laboratorio di analisi, diagnostica per immagini, “farmacia”, preparazione dei pazienti per l’eventuale evacuazione aero-medica con il relativo *team* specializzato, visite ambulatoriali.

L’ospedale da campo opera in piena sinergia e complementarietà con l’ospedale civile di Misurata, garantendo anche la possibilità di trasferire in Italia i pazienti che dovessero richiedere cure altamente specialistiche.

Il contingente del personale comprende: personale sanitario (medici e infermieri), unità per il supporto logistico generale (gestione amministrativa, manutenzione di mezzi e apparecchiature, servizi per il personale, comunicazioni, etc.), personale del nucleo di collegamento presso il Ministero della difesa libico, attualmente di stanza a Tripoli, unità con compiti di “*force protection*” del personale nelle aree in cui esso opera.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- la missione si inquadra nell’ambito delle attività di supporto al Governo di Accordo nazionale libico, in linea di continuità con l’impegno umanitario assunto dall’Italia in riferimento alla crisi libica ed entro un quadro coerente con la **risoluzione UNSCR 2259 (2015)**, richiamata, in ultimo, dalla **risoluzione UNSCR 2292 (2016)**;
- articolo 9, comma 1, DL n. 193/2016, convertito dalla L. n. 225/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **103 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **300 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L’ANNO IN CORSO: **euro 43.585.080**.

## SCHEDA 23

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UN denominata *United Nations Support Mission in Libya* (UNSMIL)

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Libia.

## 2. OBIETTIVI:

sostenere, nel pieno rispetto del principio di sovranità nazionale, attraverso la mediazione e i buoni uffici, l'attuazione dell'Accordo politico libico, il consolidamento dell'amministrazione, della sicurezza e degli accordi economici del Governo di Accordo Nazionale e le fasi successive del processo di transizione libica, nonché intraprendere, entro vincoli operativi e di sicurezza, le seguenti attività:

- sostegno alle istituzioni libiche chiave;
- sostegno, su richiesta, per la fornitura di servizi essenziali e la consegna di aiuti umanitari, in conformità con i principi umanitari;
- monitoraggio dei diritti umani e *reporting*;
- sostegno per assicurare il controllo di armi e materiale bellico e per contrastarne la proliferazione;
- coordinamento dell'assistenza internazionale, consulenza e assistenza agli sforzi del Governo di Accordo Nazionale per stabilizzare le zone post-conflitto, compreso quelle liberate da *Da'esh*.

UNSMIL è una missione politica speciale integrata, sotto la direzione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla risoluzione 2009 (2011), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 16 settembre 2011, su richiesta delle autorità libiche dopo sei mesi di conflitto armato, per sostenere le nuove autorità di transizione del paese nei loro sforzi di post-conflitto, e in ultimo prorogata, fino al 15 settembre 2017, dalla **risoluzione 2323 (2016)**, adottata dal Consiglio di sicurezza il 13 dicembre 2016;
- articolo 9, comma 1, DL n. 193/2016, convertito dalla L. n. 225/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi e materiali terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **3 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 453.074.**

## SCHEDA 24

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

**Missione** “Missione di assistenza alla Guardia costiera della Marina Militare libica”.

**1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:**

Italia e Libia

**2. OBIETTIVI:**

Fronteggiare il fenomeno dell’immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani attraverso:

- a. l’impiego di personale della Guardia di finanza in Libia per lo svolgimento di crociere addestrative in favore della Guardia costiera libica e per il pattugliamento a bordo delle unità navali cedute dal Corpo al Governo libico *pro-tempore* tra la fine del 2009 e l’inizio del 2010.
- b. la manutenzione ordinaria e l’efficienza delle citate unità navali. Al riguardo, si evidenzia che 4 imbarcazioni, danneggiate nel corso della guerra civile libica, dopo essere state ritrasferite in Italia per le riparazioni, sono custodite dal Corpo presso il comprensorio di Miseno in attesa di essere nuovamente cedute alla Libia.

**3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:**

In data 29 dicembre 2007 è stato siglato il Protocollo per la cooperazione tra l’Italia e la Libia. Nella medesima circostanza, è stato altresì siglato un Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo, finalizzato a meglio dettagliare i vari aspetti dell’intesa tra i due Paesi.

La missione di assistenza alla Guardia costiera libica è stata da ultimo autorizzata con l’art. 13, comma 2, del decreto-legge n. 7 del 2015, successivamente soppresso in sede di conversione (operata dalla legge n. 43 del 2015). La precedente proroga della missione è stata effettuata dall’art. 3, comma 3, del decreto-legge n. 109 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 141 del 2014.

**4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:**

- a. attività logistica e addestrativa in Libia: mezzi e materiali terrestri consistenti in n. 3 automobili e n. 1 furgone;
- b. attività tecniche, logistiche e addestrative in Italia: mezzi e materiali terrestri consistenti in strutture tecniche e logistiche del Centro Navale della Guardia di finanza con sede a Capo Miseno (Na) per mantenere in efficienza le 4 unità navali libiche.

**5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE:**

- a. attività logistica e addestrative in Libia: n. 20 militari (di cui un Ufficiale Superiore ed un Ufficiale Inferiore);
- b. attività tecniche, logistiche e addestrative in Italia: n. 30 militari (di cui un Ufficiale Superiore ed un Ufficiale Inferiore) a Capo Miseno (Na) e Gaeta (Lt).

**6. DURATA PROGRAMMATA:**

- a. decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.

**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO:**

oneri complessivi: euro **3.567.173**.

## SCHEDA 25

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

» Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE antipirateria denominata **ATALANTA**

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

L'area delle operazioni si estende tra il Golfo di Aden, il Mar Arabico, il bacino somalo e l'Oceano Indiano. Tale area è stata estesa dalla decisione 2012/174/PESC del Consiglio dell'Unione europea nel senso di consentire, in presenza di determinate condizioni, azioni anche a terra (limitatamente a una definita fascia costiera).

Il quartier generale della missione (EU OHQ) ha sede a Northwood (Regno Unito).

## 2. OBIETTIVI:

svolgere attività di prevenzione e contrasto degli atti di pirateria, da condurre in modo conforme all'azione autorizzata in caso di pirateria in applicazione degli articoli 100 e seguenti della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata dall'Italia con la legge 2 dicembre 1994, n. 689, al fine di contribuire:

- alla protezione delle navi del PAM che inoltrano l'aiuto umanitario alle popolazioni sfollate della Somalia, conformemente al mandato della risoluzione 1814 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- alla protezione delle navi vulnerabili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo delle coste somale, conformemente al mandato definito nelle risoluzioni 1846 (2008) e 1851 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

ATALANTA può inoltre contribuire, come compito secondario non esecutivo, nei limiti dei mezzi e delle capacità esistenti e su richiesta, all'approccio integrato dell'UE per la Somalia e alle pertinenti attività della comunità internazionale, aiutando in tal modo ad affrontare le cause profonde della pirateria e le sue reti.

Il mandato prevede:

- protezione delle navi del PAM (Programma alimentare mondiale), anche con la presenza di elementi armati di ATALANTA a bordo delle navi interessate, anche quando navigano nelle acque territoriali e interne della Somalia;
- protezione delle navi mercantili che navigano nelle zone in cui essa è spiegata, sulla base di una valutazione della necessità effettuata caso per caso;
- sorveglianza delle zone al largo della Somalia, comprese le sue acque territoriali e interne che presentano rischi per le attività marittime;
- adozione delle misure necessarie, compreso l'uso della forza, per dissuadere, prevenire e intervenire per porre fine agli atti di pirateria o alle rapine a mano armata che potrebbero essere commessi nelle zone in cui essa è presente;
- arresto, fermo e trasferimento delle persone che si sospetta intendano commettere, commettano o abbiano commesso atti di pirateria o rapine a mano armata nelle zone in cui essa è presente; sequestro delle navi di pirati o di rapinatori o delle navi catturate a seguito di un atto di pirateria o di rapina a mano armata e che sono sotto il controllo dei pirati o dei rapinatori, nonché requisizione dei beni che si trovano a bordo, al fine dell'eventuale esercizio di azioni giudiziarie da parte degli Stati competenti;

- collegamento con le organizzazioni e gli organismi nonché gli Stati che operano nella regione per lottare contro gli atti di pirateria e le rapine a mano armata al largo della Somalia;
- raccolta e trasmissione all'Ufficio centrale nazionale INTERPOL degli Stati membri e a EUROPOL, conformemente al diritto applicabile, di dati personali delle persone fermate relativi a caratteristiche che possono contribuire alla loro identificazione;
- monitoraggio delle attività di pesca al largo della Somalia e sostegno al regime di concessione di licenze e di registrazione per la pesca artigianale e industriale nelle acque sotto la giurisdizione somala sviluppato dalla FAO, con l'esclusione di qualsiasi attività di contrasto;
- instaurazione di rapporti con le entità somale e le società private che operano a loro nome, attive al largo della Somalia nel settore più ampio della sicurezza marittima, al fine di comprenderne meglio le attività, le capacità e le operazioni di eliminazione dei conflitti in mare;
- assistenza alle missioni EUCAP Nestor, EUTM Somalia, nonché al rappresentante speciale dell'UE per il Corno d'Africa, su loro richiesta, attraverso supporto logistico, prestazione di consulenze o formazione in mare, nel rispetto dei rispettivi mandati, e collaborazione per l'attuazione dei pertinenti programmi dell'UE, in particolare il programma di sicurezza marittima regionale (MASE);
- sostegno alle attività del gruppo di monitoraggio di Somalia ed Eritrea (SEMG) ai sensi delle risoluzioni 2060 (2012), 2093 (2013) e 2111 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, monitorando e comunicando al SEMG le navi sospettate di sostenere le reti di pirati.

### 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- azione comune 2008/851/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 10 novembre 2008, come modificata in ultimo dalla decisione (PESC) 2016/713 e prorogata, fino al 31 dicembre 2018, dalla **decisione PESC 2016/2082** del Consiglio dell'Unione europea del 21 novembre 2014;
- risoluzioni UNSCR 1814 (2008), 1816 (2008), 1838 (2008), 1846 (2008), 1851(2008), 2125 (2013), 2184 (2014), 2246 (2015), richiamate, in ultimo, dalla **risoluzione UNSCR 2316 (2016)**;
- articolo 3, comma 1, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

### 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: **2 unità**;
- mezzi aerei: **2 unità**.

### 5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **407 unità** (per una presenza media nell'anno di 155 unità in funzione dell'impiego).

### 6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**

### 7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 26.888.946.**

## SCHEDA 26

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

## » Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata EUTM SOMALIA

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Somalia.

Il comando della missione è ubicato presso l'aeroporto internazionale di Mogadiscio; esso svolge le funzioni di comando operativo e di comando della forza e comprende un ufficio di collegamento e sostegno a Nairobi e una cellula di sostegno a Bruxelles.

## 2. OBIETTIVI:

contribuire alla costituzione e al rafforzamento delle forze armate nazionali somale («SNAF») che rispondono al governo nazionale somalo, in coerenza con le esigenze e le priorità della Somalia, mediante lo svolgimento dei seguenti compiti:

- fornire inquadramento, consulenza e sostegno alle autorità somale per la costituzione delle SNAF, l'attuazione del piano somalo per la sicurezza e la stabilizzazione nazionali e le attività di addestramento delle SNAF;
- fornire sostegno, nell'ambito dei suoi mezzi e delle sue capacità, ad altri attori dell'Unione europea per l'attuazione dei rispettivi mandati nel campo della sicurezza e della difesa in Somalia.

La missione si tiene inoltre pronta a fornire sostegno, nell'ambito dei suoi mezzi e delle sue capacità, ad altri attori dell'Unione europea per l'attuazione dei rispettivi mandati nel campo della sicurezza e della difesa in Somalia.

La missione opera, nei limiti dei mezzi e delle capacità di cui dispone, in stretta cooperazione con gli altri attori internazionali nella regione, in particolare le Nazioni Unite e l'AMISOM, in linea con le esigenze concordate del governo federale somalo.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla decisione 2010/96/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 febbraio 2010, modificata e prorogata, in ultimo, fino al 31 dicembre 2016, dalla **decisione (PESC) 2015/441** del Consiglio del 16 marzo 2015;
- articolo 3, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **18 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **123 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 12.322.347**.

## SCHEDA 27

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

» Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata **EUCAP Somalia** (ex EUCAP Nestor).

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Somalia.

## 2. OBIETTIVI:

assistere la Somalia a rafforzare la propria capacità di sicurezza marittima al fine di consentirle di applicare il diritto marittimo con maggiore efficacia.

Per assolvere il mandato, l'EUCAP Somalia:

- rafforza la capacità della Somalia nell'applicazione del diritto civile marittimo di esercitare una governance marittima efficace sulle sue coste, acque interne, mari territoriali e zone economiche esclusive;
- in particolare, rafforza la capacità della Somalia di effettuare attività di ispezione e contrasto in materia di pesca, garantire la ricerca e il soccorso marittimi, contrastare i traffici, combattere la pirateria e pattugliare la zona costiera sulla terraferma e in mare;
- persegue tali obiettivi mediante sostenendo le autorità somale nello sviluppo della legislazione e nell'istituzione degli organi giurisdizionali necessari e fornendo il tutoraggio, la consulenza, la formazione e le attrezzature necessari alle entità somale incaricate dell'applicazione del diritto civile marittimo.

Per raggiungere detti obiettivi, l'EUCAP Somalia opera secondo le linee operative e i compiti definiti nei documenti di pianificazione operativa approvati dal Consiglio dell'Unione europea.

L'EUCAP Somalia non svolge alcuna funzione esecutiva.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla decisione 2012/389/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, modificata e prorogata in ultimo, fino al 12 dicembre 2018, dalla **decisione PESC/2016/2240/** del Consiglio del 12 dicembre 2016;
- articolo 3, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **7 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 790.968.**

## SCHEDA 28

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione **bilaterale** di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Repubblica di Gibuti.

## 2. OBIETTIVI:

fornire un contributo alle Autorità somale e gibutiane principalmente nel settore della sicurezza e del controllo del territorio, con lo scopo di promuovere un approccio sistemico nel Corno d’Africa, inserendosi nelle iniziative di “*capacity building*” e concorrendo alla stabilizzazione della Somalia ed al consolidamento della Repubblica di Gibuti mediante l’accrescimento delle capacità operative delle rispettive Forze di polizia.

Il percorso formativo, strutturato su 12 settimane, comprende moduli addestrativi per la formazione di base degli ufficiali, per le forze speciali e l’organizzazione mobile delle Forze di polizia, per la gestione della scena del crimine e per le investigazioni sui reati contro l’ambiente.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- accordi bilaterali con la Somalia e con la Repubblica di Gibuti;
- articolo 3, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **4 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **26 unità**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L’ANNO IN CORSO: **euro 2.536.907.**

## SCHEDA 29

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

- Proroga dell'impiego di personale militare presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Repubblica di Gibuti.

## 2. OBIETTIVI:

assicurare il supporto logistico per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (attualmente: missioni ATALANTA, EUTM Somalia, EUCAP Somalia, attività di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane).

La base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti è situata in un'area strategica per il consolidamento degli sforzi della Comunità internazionale - in particolare dell'Unione europea anche in riferimento ai riflessi sui Paesi del "Mediterraneo allargato" - intesi a contrastare l'espansione delle attività illegali (pirateria, immigrazione clandestina, traffico di droga) e l'incombente minaccia del terrorismo, attraverso il sostegno allo sviluppo di una capacità autosufficiente da parte degli Stati insistenti nella regione del Corno d'Africa. L'infrastruttura ha una capacità massima di alloggiamento in emergenza operativa di 300 unità ed è in grado di garantire i servizi minimi di *life support* (*force protection*, attività amministrativa, manutenzione essenziale ordinaria, ecc.), secondo criteri di sostenibilità, flessibilità e modularità rispondenti ad un favorevole rapporto costo-efficacia. Allo scopo di contenere i costi di mantenimento e di esercizio, per la gestione della base è fatto ricorso, per quanto possibile, allo strumento dell'*outsourcing* presso ditte locali per la fornitura dei servizi essenziali di base (ad es., vitto, *billeting*, manutenzione ordinaria, ecc.), nonché a sistemi in grado di ridurre al minimo indispensabile l'impiego delle risorse umane (quali ad es. sistemi di difesa passiva, videosorveglianza a circuito chiuso, ecc.).

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- due accordi tecnici siglati a Gibuti nel 2012 tra il Ministro della difesa italiano *pro tempore* e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale gibutiano, discendenti dall'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002, ratificato dalla legge 31 ottobre 2003, n. 327;
- articolo 33, comma 5, DL n. 179/2012, convertito dalla L. n. 221/2012, che ha apprestato le risorse finanziarie per la realizzazione dell'infrastruttura;
- articolo 3, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **17 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **90 unità.**
6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**
7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 9.838.365.**

## SCHEDA 30

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

➤ Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UN denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali (MINUSMA)*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Mali.

## 2. OBIETTIVI:

- conseguire la stabilizzazione dei principali centri abitati, in particolare nel nord del Mali;
- sostenere le autorità di transizione del Mali per il ristabilimento dell'autorità dello Stato in tutto il paese (attraverso la ricostruzione del settore della sicurezza, in particolare la polizia e la gendarmeria, così come dello stato di diritto e della giustizia, l'attuazione di programmi per il disarmo, la smobilitazione e reintegrazione degli ex combattenti e lo smantellamento delle milizie e gruppi di auto-difesa, in coerenza con gli obiettivi di riconciliazione e tenendo in considerazione le esigenze specifiche dei bambini smobilitati) e per l'attuazione della *road map* di transizione verso il pieno ripristino dell'ordine costituzionale, della *governance* democratica e dell'unità nazionale in Mali, (attraverso un dialogo politico nazionale inclusivo e di riconciliazione, la promozione della partecipazione della società civile, comprese le organizzazioni femminili, l'organizzazione e lo svolgimento di elezioni politiche trasparenti inclusive e libere);
- proteggere la popolazione civile sotto minaccia imminente di violenza fisica, le donne e bambini colpiti dai conflitti armati, le vittime di violenza sessuale e di violenza di genere nei conflitti armati, il personale le installazioni e le attrezzature delle Nazioni Unite, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento;
- promuovere il riconoscimento e la tutela dei diritti umani;
- dare sostegno per l'assistenza umanitaria;
- operare per la salvaguardia del patrimonio culturale;
- realizzare azioni a sostegno della giustizia nazionale e internazionale per il perseguimento dei crimini di guerra e contro l'umanità.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla risoluzione UNSCR 2100 (2013) e prorogata in ultimo, fino al 30 giugno 2017, dalla **risoluzione UNSCR 2295 (2016)**, adottata il 29 giugno 2015;
- articolo 3, comma 3, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi e materiali terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **7 unità.**

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 769.459.**

## SCHEDA 31

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

➤ Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata **EUTM Mali**.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Mali.

2. OBIETTIVI:

fornire formazione e consulenza militare alle forze armate maliane (FAM) che operano sotto il controllo delle legittime autorità civili, al fine di contribuire al ripristino della loro capacità militare per consentire loro di condurre operazioni militari volte a ripristinare l'integrità territoriale maliana e ridurre la minaccia rappresentata dai gruppi terroristici.

L'obiettivo dell'EUTM Mali è rispondere alle esigenze operative delle FAM fornendo:

- sostegno nella formazione a favore delle capacità delle FAM;
- formazione e consulenza in materia di comando, controllo, catena logistica e risorse umane, nonché formazione in materia di diritto umanitario internazionale, protezione di diritti civili e umani;
- un contributo, su richiesta del Mali e in coordinamento con MINUSMA, al processo di disarmo, smobilitazione e reinserimento nel quadro dell'accordo di pace attraverso l'offerta di attività di formazione al fine di agevolare la ricostituzione di forze armate maliane inclusive;
- sostegno al processo del G5 Sahel nell'ambito delle attività dell'EUTM Mali a sostegno delle FAM contribuendo ad accrescere il coordinamento e l'interoperabilità con le forze armate nazionali del Sahel G5.

L'EUTM Mali non partecipa a operazioni di combattimento.

Le sue azioni si estendono fino all'ansa del fiume Niger, incluse le municipalità di Gao e Timbuctu.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla decisione 2013/34/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 17 gennaio 2013, modificata e prorogata in ultimo, fino al 18 maggio 2018, dalla **decisione (PESC) 2016/446** del Consiglio del 23 marzo 2016;
- articolo 3, comma 3, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **12 unità**.

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 1.122.512**.

## SCHEDA 32

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

➤ Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata **EUCAP Sahel Mali**.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Mali.

## 2. OBIETTIVI:

consentire alle autorità maliane di ripristinare e mantenere l'ordine costituzionale e democratico nonché le condizioni per una pace duratura in Mali e ristabilire e mantenere l'autorità e la legittimità dello Stato su tutto il territorio maliano attraverso un'efficace ristrutturazione della sua amministrazione.

In sostegno alla dinamica maliana di restaurazione dell'autorità dello Stato, in stretto coordinamento con gli altri attori internazionali, in particolare la missione MINUSMA, l'EUCAP Sahel Mali assiste e consiglia le Forze di sicurezza interna maliane nell'attuazione della riforma della sicurezza stabilita dal nuovo governo, nella prospettiva di:

- migliorare la loro efficacia operativa;
- ristabilire le loro rispettive catene gerarchiche;
- rafforzare il ruolo delle autorità amministrative e giudiziarie per quanto riguarda la direzione e il controllo delle loro missioni,
- agevolare un loro nuovo dispiegamento nel nord del paese.

Al fine di raggiungere il suo obiettivo, l'EUCAP Sahel Mali opera secondo le linee operative strategiche definite nel concetto di gestione della crisi approvato dal Consiglio dell'Unione europea il 17 marzo 2014 e sviluppate nei documenti di pianificazione operativa approvati dal medesimo Consiglio.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla **decisione 2014/219/PESC** del Consiglio dell'Unione europea del 15 aprile 2014 con un termine iniziale di ventiquattro mesi dalla data di effettivo avvio.
- articolo 3, comma 3, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi e materiali terrestri: **2 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **4 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 619.320**.

## SCHEDA 33

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

v Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata **EUCAP Sahel Niger**.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Niger.

## 2. OBIETTIVI:

- consentire alle autorità nigerine di definire e attuare la strategia di sicurezza nazionale;
- contribuire allo sviluppo di un approccio integrato, pluridisciplinare, coerente, sostenibile e basato sui diritti umani tra i vari operatori della sicurezza nigerini nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Assiste inoltre le autorità centrali e locali e le forze di sicurezza nigerine nell'elaborazione di politiche, tecniche e procedure per meglio controllare e contrastare la migrazione irregolare.

Al fine di conseguire tali obiettivi, l' EUCAP Sahel Niger:

- rafforza il comando e il controllo, l'interoperabilità e la capacità di pianificazione a livello strategico del Niger, sostenendo nel contempo l'elaborazione di una strategia di sicurezza nazionale e delle relative strategie di gestione delle frontiere in coordinamento con gli altri attori pertinenti;
- rafforza le competenze tecniche delle forze di sicurezza pertinenti che sono necessarie nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata;
- incoraggia, mediante l'impegno sia a livello strategico che operativo, le forze di sicurezza interna, e se del caso le forze armate, a potenziare le politiche in materia di risorse umane, logistica e formazione connesse alla lotta al terrorismo, alla migrazione irregolare e alla criminalità organizzata per assicurare la sostenibilità delle azioni dell'EUCAP Sahel Niger, anche fornendo sostegno tecnico mediante i progetti;
- rafforza il coordinamento a livello nazionale, regionale e internazionale nel settore della lotta al terrorismo, alla migrazione irregolare e alla criminalità organizzata e, ove opportuno, valuta un possibile contributo alla cooperazione regionale, come il G5 Sahel;
- a sostegno degli obiettivi dell'Unione nel settore della migrazione, assiste le autorità centrali e locali e le forze di sicurezza nigerine nell'elaborazione di politiche, procedure e tecniche per meglio controllare e gestire i flussi migratori, contrastare la migrazione irregolare e ridurre il livello di reati a essa associati.

L' EUCAP Sahel Niger non svolge alcuna funzione esecutiva.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla decisione 2012/392/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, modificata e prorogata in ultimo, fino al 15 luglio 2018, dalla **decisione (PESC) 2016/1172** del Consiglio del 18 luglio 2016;
- articolo 3, comma 3, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /,

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **2 unità.**

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 439.107.**

## SCHEMA 34

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

» Proroga della partecipazione di personale militare alla *Multinational Force and Observers* in Egitto (MFO).

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

fascia orientale della penisola del Sinai.

Basi principali: El Gorah e Sharm el-Sheikh.

## 2. OBIETTIVI:

la *Multinational Force and Observers* in Egitto (MFO) è una organizzazione internazionale indipendente istituita per il mantenimento della pace nel Sinai a seguito degli accordi di Camp David del 17 settembre 1978 tra Stati Uniti, Egitto e Israele, confermati dal Trattato di pace del 1979, con cui Israele restituiva all'Egitto la penisola del Sinai, occupata durante la guerra dei sei giorni del 1967.

Nel 1981 è stato negoziato dalle Parti un Protocollo al Trattato, che prevede la libera circolazione nelle acque del Golfo di Aqaba e dello Stretto di Tiran e la costituzione della MFO, con il mandato di sorvegliare l'attuazione delle disposizioni di sicurezza del Trattato, cercando di prevenire qualsiasi violazione dei suoi termini.

La MFO vede attualmente impiegate circa 1.700 unità di personale appartenente a tredici Stati (Australia, Canada, Colombia, Repubblica ceca, la Repubblica delle Isole Figi, Francia, Ungheria, Italia, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Stati Uniti e Uruguay).

L'Italia fa parte della MFO dal 1982.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- trattato di pace tra la Repubblica araba d'Egitto e lo Stato di Israele firmato il 26 marzo 1979 a Washington, a seguito degli accordi di Camp David del 1978; Protocollo istitutivo della MFO del 3 agosto 1981;

- articolo 6, comma 2, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;

- mezzi navali: **3 unità**;

- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **75 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 3.967.394**.

## SCHEDA 35

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## EUROPA

- Avvio della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UE denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM LIBYA)*.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Libia.

## 2. OBIETTIVI:

supportare le autorità libiche nello sviluppo e nella gestione delle attività di sicurezza delle frontiere terrestri, marittime ed aeree del Paese. Come missione civile di gestione delle crisi con una mandato di rafforzamento delle capacità, EUBAM assiste le autorità libiche a livello strategico e operativo. Il compito viene svolto attraverso attività di consulenza, formazione e assistenza della controparte libica nel rafforzamento dei servizi di controllo delle frontiere, in conformità agli standard e alle migliori prassi internazionali, consigliando le autorità libiche sulle strategie di sviluppo per una gestione integrata dei confini nazionali (IBM).

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, modificata e prorogata in ultimo, fino al 21 agosto 2017, dalla **decisione PESC/2016/1339** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 agosto 2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **3 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 266.450**.

## SCHEMA 36

## POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI

► Proroga del potenziamento del **dispositivo aeronavale nazionale** apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale, denominato “**Mare sicuro**”.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Mar Mediterraneo centrale

## 2. OBIETTIVI:

corrispondere alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e assicurare la tutela degli interessi nazionali, incrementando adeguatamente gli assetti dell'ordinario dispositivo aeronavale di sorveglianza per la sicurezza marittima con l'impiego di ulteriori unità navali, con componente elicotteristica, e aeromobili, anche a pilotaggio remoto (APR), e gli eventuali ulteriori assetti di sorveglianza elettronica.

In particolare, l'operazione è mirata allo svolgimento delle seguenti attività:

- sorveglianza e protezione delle piattaforme dell'ENI ubicate nelle acque internazionali prospicienti la costa libica;
- protezione delle unità navali nazionali impegnate in operazioni di ricerca e soccorso (SAR);
- protezione del traffico mercantile nazionale operante nell'area;
- deterrenza e contrasto dei traffici illeciti;
- raccolta di informazioni sulle attività di gruppi di matrice terroristica, nonché sull'organizzazione dei traffici illeciti e dei punti di partenza delle imbarcazioni.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- articolo 4, comma 7, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: **4 unità**;
- mezzi aerei: **5 unità**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **700 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 83.998.043**.

## SCHEDA 37

## POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo della NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato "*Active Fence*".

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Turchia.

Sede: base militare "Gazi Kislasi" di Kaharamanmaraş.

## 2. OBIETTIVI:

schieramento di batterie antimissile a difesa dei confini sud orientali dell'Alleanza, lungo il confine turco-siriano presso le aree di Adana, Kaharamanmaraş e Gaziantep, con intenti di deterrenza e difesa del territorio turco e, se necessario, neutralizzazione della minaccia missilistica proveniente dalla Siria.

Gli assetti assegnati possono essere impiegati esclusivamente per attività di difesa antimissilistica, e non per "*air defence*".

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO; l'operazione è stata autorizzata dal *North Atlantic Council* in data 4 dicembre 2012, su richiesta della Turchia a seguito dell'abbattimento, nel mese di giugno 2012, di un proprio jet da parte di forze governative siriane e dell'uccisione, a ottobre del medesimo anno, di cinque civili turchi durante un bombardamento siriano sulla città turca di Akçakale;
- articolo 4, comma 8, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **130 unità.**6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 11.794.944.**

## SCHEDA 38

## POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

» Proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Spazio aereo della Turchia.

## 2. OBIETTIVI:

rafforzare l'attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale della NATO mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune dell'Alleanza.

Per il rifornimento in volo di tali velivoli è necessario il contributo degli Stati membri in quanto l'Alleanza non dispone di aerocisterne di proprietà comune.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO; a seguito della mutata situazione di sicurezza lungo il confine sud-orientale della NATO, il 20 novembre 2015 il Consiglio Nord Atlantico (NAC) ha approvato alcune misure di rassicurazione per la Turchia, le c.d. *Tailored Assurance Measures for Turkey* (TAM), mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune dell'Alleanza sullo spazio aereo turco;

- articolo 4, comma 9, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;

- mezzi navali: /;

- mezzi aerei: **1 unità**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **6 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 1.896.692**.

## SCHEDA 39

## POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza.

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Mar Mediterraneo

## 2. OBIETTIVI:

rafforzare l'attività di sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza.

Le misure adottate dalla NATO sono intese a colmare i “critical shortfalls” in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs), che costituiscono lo strumento navale a più alta prontezza operativa a disposizione dell'Alleanza.

Le SNFs sono composte da due gruppi di reazione rapida: le *Standing NATO Maritime Group* (SNMG), composte dal SNMG1 e dal SNMG2, e le *Standing NATO Mine Countermeasures Group* (SNMCMG), anche esse composte dai gruppi SNMCMG1 ed SNMCMG2. All'interno di questi gruppi le navi sono poste sotto comando e controllo della NATO, per un periodo di sei mesi, e costituiscono la componente marittima della *NATO Response Force* (NRF).

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO;
- articolo 4, comma 10, DL n. 67/2016, convertito dalla L. n. 131/2016.

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi e materiali terrestri: /;
- mezzi navali: **1 unità**;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **44 unità** (per una presenza media nell'anno di 13 unità in funzione dell'impiego).6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 1.816.033.**

## SCHEDA 40

**POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO  
PARTECIPAZIONE DA AVVIARE NELL'ANNO 2017**

➤ Partecipazione di personale militare al potenziamento della **presenza** della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence*).

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Lettonia - Adazi (km 25 a nord-est di Riga).

## 2. OBIETTIVI:

dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza.

A tale scopo il *Defence Policy and Planning Committee* ha elaborato un *Political-Military Advice*, che prevede la costituzione di quattro *Battlegroup* multinazionali in Lettonia, Estonia, Lituania e Polonia, alimentati a cura delle *Framework Nations*, supportate dagli altri Alleati. Si sono offerte come *Framework Nations*: Canada (in Lettonia), Gran Bretagna (in Estonia), Germania (in Lituania) e USA (in Polonia).

Il contributo nazionale è inserito nell'ambito del *Battle Group a framework* canadese.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO; risoluzione del *North Atlantic Council* del 10 giugno 2016 (PO2016/0391).

## 4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **50 unità**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **160 unità** (per una presenza media nell'anno di 105 unità in funzione dell'impiego).6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 20.040.144.**

## SCHEDA 41

**POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO  
PARTECIPAZIONE DA AVVIARE NELL'ANNO 2017**

‣ Partecipazione di personale militare al potenziamento dell'*Air Policing* della NATO in Bulgaria.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

spazio aereo della Bulgaria.

2. OBIETTIVI:

preservare l'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza, rafforzando l'attività di sorveglianza dello spazio aereo della Bulgaria.

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. L'attività di *Air Policing* è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO. L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Bruxelles (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi e materiali terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: **4 unità**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **110 unità** (con una presenza media nell'anno di 36 unità in funzione dell'impiego).

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 11.560.544.**

## SCHEDA 42

**POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO  
PARTECIPAZIONE DA AVVIARE NELL'ANNO 2017**

► Partecipazione di personale militare all'*Interim Air Policing* della NATO in Islanda.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

spazio aereo dell'Islanda.

2. OBIETTIVI:

preservare l'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza, svolgendo l'attività di sorveglianza dello spazio aereo islandese a motivo dell'insufficiente possesso di capacità e strutture per la difesa aerea autonoma da parte dell'Islanda.

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. L'attività di *Air Policing* è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO. L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Bruxelles (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

Le operazioni di *Interim Air Policing* sono intese a garantire, tramite l'apporto di altri Paesi membri dell'Alleanza, la sorveglianza dello spazio aereo anche su quei Paesi membri che non dispongono di componenti pilotate di difesa aerea.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: **6 unità**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **145 unità** (con una presenza media nell'anno di 8 unità in funzione dell'impiego).

6. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 3.011.120.**

## SCHEDA 43

**ESIGENZE COMUNI A PIÙ TEATRI OPERATIVI DELLE FORZE ARMATE PER L'ANNO 2017**➤ **ASSICURAZIONE, TRASPORTO, INFRASTRUTTURE:**

stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali.

FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 73.600.000.**

➤ **INTERVENTI DISPOSTI DAI COMANDANTI DEI CONTINGENTI MILITARI DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI:**

interventi intesi a fronteggiare, nei casi di necessità e urgenza, le esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali.

Si tratta di attività di cooperazione civile-militare a supporto delle missioni, indirizzata a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 2.100.000.**

## SCHEDA 44

## SUPPORTO INFO-OPERATIVO A PROTEZIONE DELLE FORZE ARMATE

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Aree di crisi dove siano presenti forze armate impiegate in missioni internazionali

## 2. OBIETTIVI:

- Assicurare supporto info-operativo a protezione delle forze armate nazionali impiegate in missioni internazionali, anche mediante la realizzazione di opere di protezione e l'acquisizione di equipaggiamenti speciali.
- Incrementare l'attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali.

## 3. BASE GIURIDICA:

Articolo 6 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**5. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 15.000.000.**

## SCHEDA 45

## INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DI SMINAMENTO UMANITARIO

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Afghanistan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi (in particolare Libano e Giordania, interessati dai flussi provenienti dalla Siria); Paesi destinatari di iniziative internazionali ed europee in materia di migrazione e sviluppo.

## 2. OBIETTIVI:

- Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostegno alla ricostruzione civile in Paesi in situazione di conflitto, post-conflitto o di fragilità ed in aree colpite da calamità di origine naturale o antropica, anche in collaborazione con l'Unione europea, le organizzazioni internazionali e le ONG.
- Contributo all'attuazione di iniziative europee e internazionali in materia di migrazioni e sviluppo.
- Prevenzione, protezione e contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, soprattutto quando usata come tattica di guerra, la tutela e il rispetto dei loro diritti umani, nonché misure a sostegno di iniziative di pace promosse dalle donne.
- Realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, che prevedono campagne informative, l'assistenza alle vittime e la formazione di operatori locali.
- Attuazione degli obblighi derivanti dalle Convenzioni internazionali sulla messa al bando di mine anti-persona, munizioni a grappolo e armi convenzionali inumane.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- legge 11 agosto 2014, n. 125 (disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo);
- decreto ministeriale 22 luglio 2014, n. 113 (statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo);
- legge 7 marzo 2001, n. 58 (istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi);
- risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (CdS) n. 1325 del 31 ottobre 2000 e di risoluzioni successive del CdS sulla stessa materia.

4. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**5. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 111.000.000.**

## SCHEDA 46

## INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Nord Africa e Medio oriente (in particolare Libia, Tunisia, Giordania e Libano), Afghanistan, Africa sub-sahariana (Somalia e altri Paesi del Corno d’Africa, Mali e regione del Sahel) e America latina e caraibica (compresi Argentina, Bolivia, Colombia, Guatemala, Paraguay e Perù, Paesi CARICOM, Cuba e Repubblica Dominicana).

## 2. OBIETTIVI:

- Facilitazione del percorso di riconciliazione nazionale e sostegno alla transizione democratica in Libia, tramite attività di *institution building* a beneficio delle municipalità elette nel 2015, e promuovendo la partecipazione delle donne libiche alla ricostruzione del Paese.
- Contrasto al settarismo militante e alle violenze inter-confessionali, attraverso iniziative in Giordania in tema di diritti umani e libertà di religione.
- Sostegno alla stabilità del Libano, tramite la fornitura di equipaggiamenti non letali alle locali forze di sicurezza.
- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico in Afghanistan, Iraq, Libia e Tunisia, finanziando missioni promosse da università e centri di ricerca italiani.
- Sostegno alle iniziative di pace dell’ONU (la missione MINUSMA in Mali), alle attività dell’IGAD per lo sviluppo del Corno d’Africa, nonché rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto in Africa sub-sahariana (Corno d’Africa e Sahel), tramite programmi di *capacity-building* nel settore della sicurezza.
- Assistenza ai Paesi dell’America latina e caraibica nel contrasto al crimine organizzato ed ai flussi di capitali illeciti, attraverso programmi di formazione per magistrati e operatori di pubblica sicurezza e l’organizzazione della VII Conferenza Italia-America latina, che si terrà a Roma a fine giugno/inizio luglio 2017.
- Sostegno al processo di pace e ricostruzione in Colombia, con iniziative di formazione nel settore dello sminamento, e alle missioni di monitoraggio elettorale dell’Organizzazione degli Stati Americani.

## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- legge 6 febbraio 1992, n. 180 (partecipazione dell’Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale).

4. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**5. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L’ANNO IN CORSO: **euro 12.000.000.**

## SCHEDA 47

## PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Libia, Siria e Yemen e altre aree di crisi in cui l'ONU svolge attività di prevenzione dei conflitti e sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e transizione democratica; Paesi destinatari di programmi della NATO di rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa; Paesi in cui si svolgono le missioni civili dell'UE e dell'OSCE; Paesi del Nord africa *partner* dell'OSCE e membri dell'Unione per il Mediterraneo; Paesi non-UE dell'Iniziativa Centro-europea/InCE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia, Belarus, Moldova e Ucraina).

## 2. OBIETTIVI:

- Sostenere, con contributi finanziari:
  - ✓ le attività del Dipartimento degli affari politici dell'ONU, le iniziative delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace e dell'UNDP per fornire assistenza al Consiglio presidenziale libico e al Governo di accordo nazionale (*“Immediate assistance to the Libyan Political Dialogue and the Government of National Accord”*);
  - ✓ l'iniziativa *“Defence capacity building”* della NATO;
  - ✓ l'attività del Segretariato e i progetti dell'Unione per il Mediterraneo;
  - ✓ le iniziative del Centro mediterraneo per l'integrazione per la de-radicalizzazione e il contrasto all'estremismo religioso violento tra i giovani della sponda sud del Mediterraneo;
  - ✓ il Tribunale speciale dell'ONU per il Libano.
- Assicurare la partecipazione dell'Italia alle iniziative dell'Unione europea in ambito PESC-PSDC (missioni civili organizzate dal Servizio europeo di azione estera, eventi formativi e conferenze internazionali), alle missioni di monitoraggio elettorale dell'OSCE e la *“Special monitoring mission”* in Ucraina.
- Attuare gli impegni connessi alla Presidenza italiana del Gruppo di contatto mediterraneo dell'OSCE (tra cui l'organizzazione della Conferenza Mediterranea ad ottobre del prossimo anno e la promozione di progetti a favore dei *partner* mediterranei) e alla preparazione della Presidenza dell'Organizzazione, che l'Italia assumerà nel 2018.
- Sostenere l'attività istituzionale della Fondazione Segretariato permanente dell'Iniziativa ionico-adriatica e le sue iniziative per l'attuazione della Strategia dell'Unione europea per la Regione.
- Contribuire, attraverso il rifinanziamento fondo InCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (di cui l'Italia è l'unico donatore), a progetti di cooperazione a beneficio dei Paesi non membri dell'UE dell'Iniziativa, per sostenerne la stabilizzazione, democratizzazione e il percorso europeo.

3. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**4. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 22.000.000.**

## SCHEDA 48

**CONTRIBUTO A SOSTEGNO DELLE FORZE DI SICUREZZA AFGHANE, COMPRESSE LE FORZE DI POLIZIA**

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Afghanistan

## 2. OBIETTIVI:

- Adempiere all'obbligo assunto in ambito NATO di contribuire con 120 milioni annui al finanziamento delle forze di sicurezza e difesa afgane, assunto al Vertice dei Capi di Stato e di Governo NATO di Chicago del 2012 e confermato al Vertice di Celtic Manor del 2014.
- Sostegno alla sicurezza e alla stabilità dell'Afghanistan, nell'ambito del rinnovato sforzo della Comunità internazionale, a fianco delle autorità afgane, nel contrasto all'insorgenza e per la promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali, delle pari opportunità e dello stato di diritto.

## 3. BASE GIURIDICA:

Decisioni del Vertice dei Capi di Stato e di Governo NATO di Chicago del 2012 e del Vertice di Celtic Manor del 2014, nell'ambito dei meccanismi previsti dallo Statuto dell'Alleanza Atlantica

4. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**5. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 120.000.000.**

## SCHEDA 49

## INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA

## 6. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO:

Aree di crisi (Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto, Iraq, Libano, Libia, Nigeria, Niger, Pakistan, Palestina, Somalia, Sud Sudan, Venezuela) e ovunque il grado di protezione esistente non garantisca adeguatamente la sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici.

## 7. OBIETTIVI:

- Assicurare l'attuazione degli interventi dell'Unità di crisi del MAECI a tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero.
- Controllare e rafforzare i sistemi di protezione delle sedi diplomatico-consolari, anche di nuova istituzione, e del relativo personale, in linea con i parametri tecnici concordati tra MAECI, DIS e Consiglio superiore dei lavori pubblici, adeguando i dispositivi di sicurezza attiva e passiva, anche mediante l'utilizzo di militari dell'Arma dei Carabinieri e trasferendo il trasferimento del personale in edifici più sicuri, laddove non sia possibile portare a termine gli interventi necessari in tempi brevi.
- Consentire missioni e viaggi di servizio e congedo disposti dal MAECI in aree di crisi.

## 8. BASE GIURIDICA:

Articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Articolo 19-bis del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43

Articolo 5 della legge 21 aprile 2016, n. 145

9. DURATA PROGRAMMATA: **a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017.**10. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: **euro 30.000.000.**

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



\*172500017460\*